ANNO XXIX. Martedì, 25 Aprile 1876. N. 114.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.

Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno.
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Finch Lane, Cornhill. E. C.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in stampa sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di A. TABOGA, via dei Prefetti, N. 12, piano primo.
Prezzi: Quarta pagina cent. 30; Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1 50 } ogni linea
Pagamento anticipato.

24 Aprile

BOLLETTINO POLITICO

Le odierne notizie intorno agli affari d'Oriente sono migliori di quelle di ieri, ma la situazione è sempre grave e il pericolo di serie complicazioni sempre in prospettiva.

Il *Nord* di Brusselle pubblica una lettera del signor Wesselitzky, che i telegrammi ci dissero essere incaricato di far l'avvocato degl'insorti presso le potenze d'Europa. Il signor Wesselitzky protesta contro l'asserzione ch'egli sia stato incaricato d'una missione dal governo russo. Egli non ebbe nè missione nè poteri, e trasmise anzi spontaneamente agli insorti il consiglio del principe di Gortschakoff di accettare le riforme contenute nella nota Andrassy.

Lo stesso giornale russofilo di Brusselle pubblica un indirizzo degli insorti alle potenze, col quale si riconosce che le riforme quali sono proposte dall'Austria sono completamente diverse dalle riforme precedenti del Divano, e che sono atte ad assicurare il benessere delle provincie insorte. Il proclama termina dicendo che gli insorti sono pronti a sottomettersi, a condizione che le anzidette riforme contenute nel progetto Andrassy sieno lealmente poste in esecuzione.

Ammesso che questo indirizzo degli insorti sia stato mandato davvero alle potenze, del che però è lecito dubitare, quando si pensa che gl'intendimenti e le pretensioni degli insorti erano ben diverse e ben più esagerate, appena due settimane fa, rimane sempre il punto difficile a vincere: quali i mezzi per mettere lealmente in esecuzione le riforme in guisa da appagare i desideri delle popolazioni cristiano-slave? In cosa dovranno consistere queste altre guarentigie serie, palpabili che si domandano alla Turchia? E la Turchia reputerà atto di buona politica cedere ancora al punto di ridurre a zero la sua autorità? Le notizie di questi giorni da Costantinopoli lasciano supporre che i ministri ottomani vogliono agire d'ora innanzi al di fuori d'ogni influenza e pressione della diplomazia. Ma può darsi che l'istinto di conservazione prevalga e che la dittatia di Mouktar pascià abbia modificato alquanto il programma bellicoso a tutt'oltranza della Turchia.

L'ultimo telegramma da Costantinopoli parla della speranza che si ha di poter concludere un altro armistizio per regolare l'esecuzione delle riforme austriache.

All'*Indépendance belge* scrivono da Pietroburgo in questi termini:

Qui si è generalmente persuasi che gli affari dell'Erzegovina e della Bosnia finiranno coll'occupazione di queste provincie per parte dell'Austria e in nome del sultano. Anche nel caso che gli insorti consentissero a rientrare nelle loro case, secondo la opinione di tutti coloro che si trovano sui luoghi e che conoscono benissimo la situazione, gli insorti sarebbero nuovamente fatti bersaglio agli attacchi e ai malvagi trattamenti, non solo da parte dei *begs* slavi, ma altresì dei soldati turchi. Se questi fatti si rinnovassero, l'Austria, che avrebbe a rimproverarsi indirettamente queste nuove disgrazie delle popolazioni cristiano-slave, sarebbe poi costretta d'intervenire in loro favore e di sorvegliare l'esecuzione alla lettera dell'*iradè* del sultano.

Dalla Spagna ci giungono lunghissimi telegrammi, i quali però non sono di tale importanza da distogliere la nostra attenzione dalla quistione orientale. Piuttosto si prestano a giusti ma non lieti confronti fra la situazione finanziaria della Turchia e quella della Spagna. Le parole sono belle e molte, i provvedimenti saranno più o meno buoni, ma intanto il fallimento è dichiarato ufficialmente in Ispagna. Si ha un bel dire che il bilancio e il progetto relativo al debito pubblico, presentati dal ministro delle finanze alle Cortes, hanno prodotto buona impressione. È certo che i creditori della Spagna non si associano a questa esultanza.

Un dispaccio ufficiale da Madrid assicura che la quistione dei *fueros* sarà risolta e che non vi è alcun pericolo di resistenza nè di guerra civile nelle provincie del Nord, interessate direttamente in questa quistione. Però un altro dispaccio da San Sebastiano dice che l'irritazione continua a regnare nelle provincie e che la Giunta di Guipuzcoa nominò cinque delegati coll'incarico di recarsi a Madrid e di respingere qualunque proposta tendente a modificare i *fueros*. Il municipio di San Sebastiano mantiene un'attitudine irreconciliabile. Tutto considerato, guai grossi ancora si preparano per la povera Spagna.

IL MINISTERO
DAVANTI ALLA CAMERA

In un punto noi conveniamo coi giornali del ministero. Essi sostengono che il ministero può presentarsi alla Camera con la sicurezza di chi sa di esser appoggiato da una ragguardevole maggioranza, la maggioranza del 18 marzo.

E noi crediamo che abbiano ragione. Comunque quella maggioranza siasi costituita e qualunque siano le cagioni che concorsero a formarla, noi temeremmo di farle ingiuria, supponendo che essa sia per dividersi appena conseguita la vittoria.

I cambiamenti di ministero non sono passatempi di giovinotti, sono il portato di una condizione politica che dalla nazione si riflette nella Camera. Possono contribuirvi i rancori, i risentimenti, le passioni personali, ma non sono, nè saranno mai in una Camera di deputati assennati, la causa determinante di una crisi; si richiede una convinzione profonda che il ministero non corrisponde più alle idee predominanti nelle popolazioni e che più non soddisfa a' loro desideri, nè a' loro bisogni, per indurre la Camera a abbattere un gabinetto.

Niuno ignora che la maggioranza del 18 marzo è stata più lieta della caduta dell'antico ministero che non della formazione del ministero nuovo. Alcune frazioni notevoli di quella maggioranza si sono almeno mostrate tutt'altro che contente del modo col quale l'on. Depretis ha messo insieme il suo ministero.

I giudizi che ne fecero non sono un segreto per alcuno e il contegno del centro ha quasi assunta la natura d'una protesta.

Ma ciò non toglie che la maggioranza resti unita. I gruppi che la compongono debbono tutti sentire la grande responsabilità che su loro pesa davanti all'Italia in seguito al voto del 18 marzo e la necessità in cui sono di sorreggere il nuovo gabinetto e di dargli tempo di far le sue prove.

Noi non possiamo neppure imaginare che nella Camera vi siano partiti, i quali vedono con indifferenza il passaggio da una crisi ministeriale ad un'altra crisi ministeriale o vogliano condannare l'Italia a continui mutamenti, che la inquieterebbero offendendone i più vitali interessi.

Chi ha cooperato a produrre la crisi del 18 marzo si è impegnato solennemente al cospetto dell'Italia di sostenere il nuovo gabinetto.

Ma sino a quando dura quest'impegno? Dura sino a tanto che il ministero saprà comportarsi in modo da non destare delle apprensioni e da non produrre esso medesimo lo scompiglio ne' suoi amici, vecchi e nuovi.

Non è un'impresa facile. Una maggioranza che va dall'on. Barazzuoli all'on. Bertani non è agevole il tenere concorde. Il ministero naviga fra insidiosi scogli; non può contentar gli uni senza scontentar gli altri, nè soddisfare le varie gradazioni del centro senza irritare le varie gradazioni della sinistra estrema. Il sentimento del dovere terrà unite per qualche tempo le une e le altre, ma se il ministero non è molto cauto si troverà in impiccio più presto che non creda. Esso sarà perciò costretto di far poco, di fare il meno che per lui si possa, affine di evitare le quistioni che dividerebbero la maggioranza per affrontare solo quelle che non vi suscitino degli screzi e de' dissensi.

Già si manifestano dissapori non piccoli. La nomina di alcuni prefetti e la demissione di altri sono state giustamente censurate, biasimate, riprovate da una frazione della nuova maggioranza, mentre il divieto del Comizio popolare di Mantova è criticato da un'altra frazione. Non sono dissidi che possano minacciare la stabilità del ministero, sopratutto ora che ha contro di sè una minoranza decisa di seguire una politica paziente, una politica di aspettazione e tutt'altro che sollecita di afferrare la prima occasione di schierarsegli davanti, pronta ad ardenti battaglie.

Ma sono pur sempre preludi poco rassicuranti. Ed in verità, chi è così sordo e inesperto da credere che una maggioranza come quella del 18 marzo possa militare costantemente sotto la stessa bandiera e aderire tutta senza riserve al programma politico de' lavori del secondo periodo della Sessione? La *Nazione* e il *Diritto* si trovano già in completo dissenso; la *Nazione* vuol riforme nell'amministrazione e nella finanza; il *Diritto* spera di contentar i contribuenti con le riforme politiche. Sarebbe vano il discutere chi abbia ragione; a noi basti il far rilevare un disaccordo, il quale troppo presto si è manifestato per permetterci di credere che la maggioranza del 18 marzo sia ora unanime ne' suoi intendimenti di governo come era stata unanime nell'abbattere il ministero.

Il nuovo gabinetto non ha perciò ad esser molto lieto della posizione in cui versa. Donde potrebbe attingere la sua forza, se non alla maggioranza del 18 marzo?

Bisogna che questa maggioranza dia prova di possedere quelle qualità di moderazione, di senno, di prudenza, di abili transazioni fra i vari gruppi, mancando le quali si rivelerebbe inetta a reggere la cosa pubblica. Il paese non può separare il ministero dalla maggioranza che lo sostiene, nè la maggioranza dal ministero, che ne è o ne dovrebbe essere la personificazione. Con qual diritto si potrebbe chiedere al paese di aver fiducia nel ministero, se i primi suoi atti hanno provocate sì grandi discrepanze nella maggioranza, la quale è inoltre profondamente divisa rispetto all'ordine de' lavori parlamentari?

I giornali che difendono la politica del ministero e ne esprimono i concetti dovrebbero andar più guardinghi nel vantare la compattezza della maggioranza e nel compiacersi dello *stordimento* della destra. I fatti sono più eloquenti delle loro parole; noi non abbiamo che ad additarli, chè ogni commento tornerebbe inutile.

LA PROVINCIA DI PALERMO

Da Palermo abbiamo ricevuto in questi giorni parecchie corrispondenze in cui si lamentava che l'amministrazione dell'on. Gerra abbia dovuto cessare troppo presto. Lo studio diligente che l'on. Gerra veniva facendo delle condizioni della provincia, l'avviamento chiaro ed energico già dato da lui ai pubblici affari, la imparzialità, l'operosità, lo spirito benevolo che animavano la sua amministrazione erano tali da dare frutti buoni, se non decisivi, laddove al difficile còmpito non fosse mancato il tempo.

Ma non è di ciò che noi intendiamo di occuparci ora. Bensì, come la provincia di Palermo, non ostante il temporaneo silenzio, è sempre tra quelle che più meritano la considerazione e la sollecitudine del paese e del governo; stimiamo conveniente di esporre lo stato suo presente, quale ci risulta da autorevoli informazioni, nei rispetti della pubblica sicurezza, della amministrazione e della opinione pubblica. Il quale studio è sopratutto opportuno oggidì, nel momento in cui, giusta una frase ministeriale, si devono rompere le tradizioni.

Le condizioni della pubblica sicurezza nella provincia di Palermo erano migliorate notevolmente prima del novembre 1875, e dopo non peggiorarono. Le grosse bande di briganti furono disfatte; molti de' briganti e de' malandrini che tenevano la campagna furono presi od uccisi in combattimento; i reati caratteristici del brigantaggio, cioè i ricatti delle persone, cessarono quasi del tutto; diminuirono anche i reati minori aventi causa o relazione col brigantaggio: e la pubblica fiducia in parte rinacque. I quali benefizi sono da attribuire sia al più energico uso dei mezzi di pubblica sicurezza, sia all'attuazione dei provvedimenti del 1° settembre 1874. Questi provvedimenti, come ognuno sa, consistono nel far concorrere direttamente l'esercito al servizio di pubblica sicurezza. E non è bisogno di dire che l'esercito soddisfa a questa missione modesta e ingrata, ma ardua e patriottica, con zelo e con abnegazione.

Con tutto ciò, non bisogna dissimularlo, il miglioramento è piuttosto apparente che sostanziale. Sono diminuiti i fenomeni estrinseci del male; le cagioni intime e profonde rimangono. E quando la vigilanza avesse a diventare meno assidua e viva, o quando qualche straordinaria perturbazione sopravvenisse, anche il brigantaggio e il malandrinaggio ricomparirebbero nella loro più fiera e più infesta manifestazione.

Del quale stato sono molte e diverse le cagioni, non facili ad essere chiarite con sicurezza, molto meno facili ad essere tolte. La condizione sociale del contado, l'istruzione poco diffusa, l'educazione difettiva, consuetudini vecchie, traenti forza dall'ignoranza, dai pregiudizi, dalla naturale violenza di certe passioni; e poi la poca autorità delle leggi, la prevalenza sulle leggi di influenze o di persona o di associazione, l'azione preventiva della pubblica sicurezza non sempre sincera o costante, e sopratutto l'azione repressiva dei procedimenti e dei giudizi penali molte volte inefficace per certo genere di reati e contro certa specie di malfattori: ecco a che si deve attribuire se, malgrado gli sforzi fatti e i risultamenti conseguiti, la fiducia non è ancora rinata interamente nella provincia di Palermo, e se ancora rimangono malandrini e briganti, latitanti e contumaci, manutengoli e protettori di manutengoli.

Peraltro, quanto è savio ed opportuno tener presente questo quadro tristo e doloroso, altrettanto sarebbe ingiusto e dannoso ricavarne ragione per disperare della salute e dell'avvenire di quella regione. La provincia di Palermo è tra le parti più belle e più attraenti della penisola, e alla bellezza e fecondità del suolo corrispondono qualità morali pregevolissime. Ingegno vivace e pronto, animo passionato e gentile, insofferenza di ogni abuso ed arbitrio, gratitudine per ogni atto di benevolenza e di affetto, amor vivo del paese natìo, culto della famiglia profondo, sono i caratteri generali che distinguono le popolazioni di quella regione. Dai quali caratteri è debito argomentare che la regione stessa ha bisogno di cure speciali, ma ha, nel tempo stesso, potenza per rimunerare queste cure con ispeciali progressi nello svolgimento della vita civile.

E quali debbano essere le cure da adoperare in pro della provincia di Palermo, apparisce chiaro dalle cose dette fin qui. Riservando il parlare dell'istruzione, dell'educazione, della viabilità, degli interessi economici allorquando si terrà più particolare discorso della pubblica amministrazione, è evidente che il ristabilimento o, meglio, lo stabilimento colà della pubblica sicurezza non può essere frutto che di lungo e paziente lavoro, e che questo lavoro non deve essere interrotto, ma sì continuato e perfezionato con energia e con calma, senza riguardi a preoccupazioni di parte.

Le istruzioni del 1° settembre 1874 non devono essere mantenute in perpetuo, ma intanto sarebbe pericoloso l'abolirle d'un tratto o anche soltanto l'indebolirle. Esse furono rivolte specialmente a reprimere il brigantaggio e il malandrinaggio armato, e nel medesimo tempo hanno giovato e giovano a prevenire e a reprimere i reati comuni e sopratutto a togliere forza alla mafia e a darne all'autorità di pubblica sicurezza.

La quale autorità di pubblica sicurezza debole in tutto il regno, apparisce ancora più debole nelle parti del regno che più sono travagliate. Un ufficiale di pubblica sicurezza con pochi mezzi, senza agenti, circondato di ostacoli e di pericoli, non può generalmente bastare al grave còmpito che le leggi gli affidano, sopratutto se non trova aiuto ed assistenza nelle altre autorità. Onde importa che questo aiuto e questa assistenza gli siano assicurati specialmente nella provincia di Palermo, dove gli ostacoli e i pericoli sono ancora maggiori.

Colà non sono pochi i comuni che hanno guardie campestri destinate alla tutela della pubblica sicurezza. Ma come sono scelte queste guardie? da chi dipendono? Chi le sorveglia?

Colà sono numerosi i militi a cavallo. Ma perchè non rendono essi i servigi che sono destinati a rendere? È conveniente mantenere questa istituzione e non deve essere prontamente e radicalmente riformata?

Colà sono numerosissimi i reali carabinieri, rispettati e temuti come dovunque perchè disciplinati, operosi, coraggiosissimi. Ma non si ravvisa segnatamente nella provincia di Palermo, che i loro regolamenti sono troppo rigidi e il loro

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro Valle. — TIBERIO, *dramma in cinque atti di L. Castellazzo. — La compagnia Giovagnoli.*

Non è agevole determinare e riferire l'impressione prodotta dal *Tiberio* del signor Castellazzo. Alcuni giornali hanno parlato molto inopportunamente di un partito ostile all'autore. Il pubblico del teatro Valle era disposto molto favorevolmente verso il Castellazzo; gli amici suoi erano in gran numero; gli avversari politici desideravano, per i primi, che si porgesse loro occasione di applaudire lo scrittore indipendentemente dall'uomo politico. Nessuno in buona fede potrebbe affermare il contrario. Quindi è duopo riconoscere che il giudizio del pubblico fu imparziale e non contaminato dalla lebbra delle passioni che troppo spesso fanno velo all'intelletto. Questo mi premeva innanzi tutto di mettere in chiaro. Il signor Castellazzo, che in fin de' conti, è pur sempre l'autore del *Tito Vezio*, vale a dire di uno dei più pregevoli studi storici venuti alla luce da parecchi anni a questa parte, deve tener conto di questa imparzialità del pubblico, e, se ha in animo di percorrere la spinosa carriera teatrale, ricercare egli stesso con mente fredda e serena le cagioni per le quali il successo del *Tiberio* non fu, la prima sera, quale egli lo avrebbe desiderato. So che nelle successive rappresentazioni il suo lavoro piacque maggiormente, tuttavia il signor Castellazzo non può menar vanto di una vittoria, e un uomo d'ingegno deve sempre guardarsi dalle illusioni.

Per dire il vero, non fu nè una vittoria nè una disfatta. Ho detto che l'impressione prodotta negli spettatori difficilmente si potrebbe determinare. Accade sempre così quando si rappresenta un dramma nel quale abbondano le bellezze di un ordine diverso da quelle che si richiedono in un'opera teatrale. Nel *Tiberio* manca assolutamente la pratica del teatro; le migliori scene passano inosservate o urtano i nervi perchè non sono preparate convenientemente. L'autore ha visto nella storia la *situazione* e l'ha riprodotta senza curarsi di guidare verso di essa l'animo dello spettatore. Una delle scene che furono accolte con ripugnanza dal pubblico è quella del quarto atto in cui Antonia costringe la figlia ad uccidersi. Può essere una scena drammatica degna di Shakespeare, se l'autore vi giunge per gradi e mediante un sapiente svolgimento e una diligente dimostrazione del carattere d'Antonia; muove a schifo e ribrezzo se la si scaraventa in faccia agli spettatori senza metterli in guardia. Bellissima è la fine dell'atto quinto; la notizia della morte di Tiberio, annunziata, smentita, confermata nel giro di pochi minuti, dà luogo ad una serie di scene terribilmente comiche, le quali però sarebbero più efficaci se tutta la prima parte di quell'atto non avesse oppressi col soverchio peso gli uditori.

Tralascio altre prove minori per le quali si fa palese nel lavoro del signor Castellazzo l'inesperienza delle esigenze teatrali. La soverchia lunghezza di parecchie scene, i monologhi ai quali frequentemente ricorre l'autore per far conoscere i sentimenti de' suoi personaggi, interrompendo l'azione e qualche volta anche il dialogo, sono difetti comuni quasi a tutti coloro che muovono i primi passi nell'arringo teatrale. E queste sarebbero lievi mende che si potrebbero toglier via senza grande fatica. Ma al vizio principale del *Tiberio* credo impossibile di recar rimedio. Quasi in ogni atto si trovano scene che, considerate separatamente, sono altamente drammatiche; eppure il complesso di quelle scene non forma un dramma. Il pubblico se ne accorge e non sa darsene ragione; la critica lo vede e può spiegarlo rammentando che lo scrittore, dopo aver trovato i punti drammatici del suo lavoro, deve trovare il filo che li congiunge fra di loro.

Il signor Castellazzo si è tenuto fedele alla storia. Troppo fedele, a mio avviso, giacchè bisogna separare l'ufficio dello scrittore drammatico da quello dello storico. La scuola che pone la storia in dialogo e la distribuisce per atti e per scene, è ormai una scuola falsa e bandita dal teatro. Nel dramma storico oggidì non chiediamo tanto l'esattezza dei fatti quanto il giusto colore del tempo nel quale i fatti sono avvenuti, e lo studio diligente dei caratteri. Il signor Castellazzo doveva dunque darci Tiberio e i tempi di Tiberio, e ne saremmo stati paghi. La storia nuda e semplice trasportata sulle scene, non basta a quest'uopo; è mestieri che lo scrittore colla propria fantasia vi aggiunga quel tanto di suo ch'è necessario a compiere ed illustrare la narrazione storica. Ora accade appunto che il Tiberio di Tacito è più vivo e completo di quello del Castellazzo, il quale non ha avuto il coraggio di portarci sulla scena il suo protagonista con sangue, muscoli, nervi, ma ci ha dato il solito ritratto, la solita statua, materia inerte che il soffio della rettorica non vale a vivificare. Dei vizi di Tiberio, il Castellazzo ha tralasciato la lussuria, ch'è quanto dire quello che poteva somministrar argomento a maggiori contrasti drammatici. Delle virtù di Tiberio, nessuna gli parve meritevole d'essere accennata. Eppure Tiberio accrebbe la potenza e la prosperità dell'impero, e certo non fu un volgare tiranno.

Il Delavigne nel suo *Luigi XI* è caduto in un errore simile a quello commesso dal Castellazzo nel *Tiberio*. Il Luigi XI del Delavigne e il Tiberio del Castellazzo sono un solo e identico personaggio — un tiranno oppresso dai rimorsi e spaventato dai fantasmi delle sue vittime. Essi procedono in linea retta da quel Saulle immaginato da Alfieri, che rimarrà, con tutto il rispetto dovuto al grande astigiano, il prototipo dei tiranni infelici.

Nel dramma del Castellazzo l'influenza della tragedia alfieriana è ancora palese, quantunque l'autore del *Tiberio* vi si ribelli. Se però si considera che questo lavoro fu scritto venti anni addietro, non si può fare a meno di riconoscere in esso qualche ardito tentativo di novità. Ma il Castellazzo che è stato presente alle vicende del teatro italiano in questi venti anni, si è per avventura ingannato sul valore del suo dramma che nel tempo in cui fu scritto avrebbe additata una nuova via, mentre oggi ci riconduce in una via che abbiamo abbandonata. Io tengo per fermo che il Castellazzo potrebbe, volendo, fare assai meglio; molte scene del *Tiberio* fanno fede della sua attitudine ai lavori drammatici. Ma lo scrivere pel teatro non è impresa facile a cui ciascuno che ci si senta chiamato, possa accingersi senz'altro. Il *Tiberio* è opera di un forte ingegno, e, dirò di più, di un forte ingegno drammatico, e ciò malgrado è un lavoro drammaticamente sbagliato.

Il signor Castellazzo conosce la stima sincera che io professo per i suoi lavori letterari. Se egli intende arruolarsi fra gli scrittori drammatici, sia il benvenuto; sono il primo a proclamare che il teatro italiano acquista un valente campione. Ma scenda in campo colle idee e colle armi de' nostri tempi, e si presenti al pubblico con un nuovo lavoro pel quale non s'abbia da invocare la scusa della data d'origine.

La Compagnia Giovagnoli ha rappresentato il *Tiberio* in modo assai lodevole. Il Ciotti non poteva far altro che una riproduzione del *Luigi XI*, poichè così il carattere del protagonista era stato indicato dall'autore. Ed è riuscito nell'intento, commovendo a più riprese il pubblico. Oltre quello di Tiberio non vi è carattere in questo dramma che sia ampiamente sviluppato. Antonia fa udire sempre la stessa nota; la signora Papà-Giovagnoli ha dato prova di singolare abilità, facendosi meritamente applaudire in una parte oltre ogni dire faticosa ma priva di varietà. Gli altri artisti recitarono tutti con grande impegno. L'allestimento scenico è decoroso, e una bellissima scena di Alessandro Bazzani ha riscosso la generale approvazione.

Del *Tiberio* vennero date alcune repliche e forse altre se ne daranno. Malgrado le osservazioni della critica, esso è tal lavoro che solletica la curiosità del pubblico e merita d'essere udito per i lampi d'ingegno che di tratto in tratto lo illuminano e mostrano ciò che il Castellazzo potrebbe fare, se rivolgesse seriamente le proprie forze agli studi teatrali.

F. D'ARCAIS.

ordinamento troppo militare per far si che i reali carabinieri diventino proprii e veri agenti di pubblica sicurezza?

Oltre a ciò, l'azione di tutta questa forza è piuttosto parallela che concentrica: onde molti fanno ad un tempo un ufficio medesimo, e spesso mancano la direzione unica e l'adempimento decisivo.

Ma, a giudizio de'nostri corrispondenti, quello che nella provincia di Palermo difetta principalmente è la polizia giudiziaria. La quale polizia giudiziaria ha bensì per organi gli ufficiali di pubblica sicurezza, e gli ufficiali e i sottufficiali dei reali carabinieri, ma ha per capi e per strumenti principali i procuratori del re, i giudici istruttori, i pretori. Ora è sufficientemente pronta, energica, fruttuosa l'opera della polizia giudiziaria? Quanti sono e quali i procedimenti che si chiudono senza il rinvio a giudizio de gli imputati? E di questo risultato è giusto che risponda solamente l'autorità di pubblica sicurezza?

Non giova dissimularlo. Sembra che, generalmente, non si consideri abbastanza quale e quanta debba essere la ingerenza e la responsabilità della magistratura giudiziaria nel mantenimento della pubblica sicurezza, come se principal fine del magistero penale non fosse nel prevenire i reati. Ora quanti sono e quali i giudizi che, nella provincia di Palermo, si conchiudono con la condanna degli accusati? Al quale proposito non basta guardare soltanto al numero dei processi rinviati a giudizio, ma bisogna guardare al numero dei reati; nè basta considerare indistintamente qualunque specie di reati e di accusati, ma bisogna distinguere reati da reati e accusati da accusati. Imperocchè sarà vano sperare che la pubblica sicurezza si stabilisca e mantenga, fino a che certi delinquenti, e per giunta i più pericolosi e temuti, riescono a sfuggire quasi sempre ai giudizi e alle condanne.

Con la scorta delle informazioni che abbiamo, sarebbe facile approfondire le cose accennate, ma crediamo che il già detto basti. Anzi riconosciamo di essere talvolta usciti dai confini della provincia di Palermo; ma certi argomenti non possono essere toccati senza che il discorso diventi generale. A noi, del resto, importa questo solo, che paese ed amministrazione non dimentichino questioni che, se paiono sopite, potrebbero risorgere più gravi e dolorose quando si trascurasse la realtà delle cose per correr dietro a concetti teorici.

LA QUISTIONE D'ORIENTE

Sono notevoli le seguenti parole con cui la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* del 22 comincia il suo bollettino politico:

Se altre volte nel corso degli ultimi anni l'orizzonte politico sembrò fosco, una gran parte della stampa estera rivolse i suoi sospetti di preferenza contro la Prussia e la Germania. La politica del gabinetto di Berlino era incolpata di tutto ciò che accadeva o non accadeva in una o nell'altra parte del mondo; non v'era alcun vicino della Germania che non fosse minacciato dai piani di conquista berlinesi; non v'era quasi alcuna isola o porto che non fosse destinato ad esser preda delle « insaziabili velleità annessioniste » prussiane.

Possiamo constatare con soddisfazione che infine s'è verificato un grande cambiamento. Alle apprensioni manifestate presentemente da una parte della stampa europea intorno all'Oriente non servono più di pretesto piani di conquista tedeschi; al contrario sembra subentrata in ispecie in Inghilterra una tendenza di fiducia nella lealtà della politica tedesca, nella cui influenza mediatrice e conciliante si ripongono colà molteplici speranze.

Un progresso ulteriore di questo cambiamento contribuirà ad avvicinare nuovamente l'Inghilterra all'Austria, alla Russia ed alla Germania, colle quali potenze alleata l'Inghilterra superò le epoche più difficili della sua storia.

Ciò è tanto più facile in quanto che l'alleanza dei tre imperatori è un'alleanza pacifica, non è diretta contro nessuna potenza, ma aperta ad ogni potenza la quale voglia aderire sinceramente a' suoi scopi solennemente manifestati.

—

Scrivono da Pest, 19, alla *Gazzetta Nazionale* di Berlino:

Sarebbe a desiderarsi che si confermasse la notizia dei giornali ungheresi sul successo delle trattative dei tre imperi. Una corrispondenza viennese del *Kelet Nepe* crede sapere che, in seguito ad un accordo delle tre potenze, l'ambasciatore austro-ungarico, il conte Zichy, presenterà a Costantinopoli una nota i cui termini vennero stabiliti in comune; gli ambasciatori tedesco e russo appoggierebbero questa nota.

La nota da presentarsi forma un compromesso fra le idee del gabinetto di Vienna e quello di Pietroburgo, che dapprima differivano relativamente alla possibilità di esaudire le domande degl'insorti.

Quanto ai recenti avvenimenti nella Bosnia, si attende qui ansiosamente la conferma dei telegrammi che riferiscono essere interamente insorta la Bosnia. Il movimento della Bosnia è promosso e guidato dalla Serbia; ciò prova anche la circostanza che a Belgrado è giunta una deputazione bosniaca per chiedere l'intervento della Serbia. Anche poco tempo fa nè i cristiani nè i maomettani della Bosnia non volevano saperne di un'annessione di questo paese alla Serbia e riponevano tutta la loro speranza in un intervento austriaco, poichè credevano che l'Austria annetterebbe la Bosnia. Ora si sono ravveduti dal loro errore e rivolgono gli sguardi verso la Serbia. È notevole che fra i membri della suddetta deputazione vi erano pure dei *begs* bosniaci convertiti all'islamismo. Quanto alla Serbia, sembra che l'assoluta deficienza di denaro abbia posto un freno alle velleità guerresche. Ora, dopo la non riuscita del prestito forzato, si pensa a creare carta-moneta dello Stato con corso forzato.

—

La *Politische Correspondenz* del 22 scrive:

In Serbia si arma con attività febbrile, per quanto lo permettono i mezzi pecuniarii. Questi però mancano talmente che si può appena pagare il soldo alle milizie. Venne posta in pronto l'intera artiglieria della *Landwehr*, che conta un parco di 85 cannoni. Da Kragujevatz dovevano partire pei confini, il 19, due batterie; da Belgrado tre. Vennero pure inviate delle provviste e munizioni a Deligrad e Kladowa. Il generale Zach chiede tre divisioni per occupare i confini ed il principe fra pochi giorni si recherà colla cavalleria della milizia nella vallata Morawa.

Da fonte autentica si apprende che la Porta ha in questo momento concentrato 50,000 uomini presso Nisch e 25,000 presso Widdin. L'esercito di Nisch non conta meno di 300 cannoni Krupp.

A Zwornick, in Bosnia, recentemente la popolazione turca s'impadronì d'un emissario serbo, per nome Mitta Popovich, e lo uccise.

—

Il *Pester Lloyd* del 21 crede che l'annunzio dato da Mukhtar pascià, che il Montenegro abbia preso parte alla battaglia presso Niksich, non si confermi, e che il principe Nicola protesterà energicamente. Forse i fatti accaduti presso Niksich provocheranno un cambiamento nella situazione e faranno che si sospendano un'altra volta le ostilità. Un simile intervento sarà probabilmente successo, poichè la situazione si è cambiata. Si sta trattando appunto su questa quistione fra Berlino, Pietroburgo e Vienna.

IL MAR NERO ED IL MAR CASPIO

Leggonsi nella *France* le seguenti notizie relative ad una vasta impresa che sarebbe stata concepita in America:

« L'America, questo paese degli straordinari ardimenti, vede ora farsi innanzi un suo ingegnere con un progetto scientifico che avanza in grandezza quanti altri progetti furono concepiti in questo secolo. L'opera compita in Egitto dal signor Ferdinando di Lesseps sarebbe, mercè l'ingegnere americano Spalding, superata da quest'altra che dovrebbe eseguirsi in Russia.

« Si tratta di ottenere una nuova vittoria sopra la natura e di modificare una condizione di cose che dura da migliaia di anni. Il signor di Lesseps ha riunito due mari; il signor Spalding intende di trasportare un mare in un altro mare; di creare un nuovo Mediterraneo; di associare al sistema generale delle acque di Europa un mare asiatico che non comunica coll'Oceano e che viene asciugandosi di secolo in secolo ed accenna a diventare infine un'immensa palude circondata da un immenso deserto.

« Si farebbero passare le acque del mar Nero nel Caspio e si metterebbe questo, mediante il Bosforo ed i Dardanelli, in comunicazione col Mediterraneo e quindi coll'Oceano atlantico e col mondo intero. Si aprirebbe così una nuova via marittima tra l'Asia e l'Europa e soprattutto si rinnoverebbe il vasto bacino della Russia meridionale e del Turkestan, che, già così fertile, altro più non è oggi, a cagione della dispersione continua delle acque del mar Caspio, che un'arida steppa. Il mare Caspio, che aveva un tempo una estensione di 250,000 miglia quadrate, oggi abbraccia appena 140,000 miglia quadrate. Esso perdette più della metà della sua larghezza e del suo volume primitivo e si può prevedere il giorno in cui scomparirà affatto. L'ingegnere americano crede di potergli restituire le sue proporzioni primitive e la sua profondità naturale. »

CORRISPONDENZE ITALIANE

(P) **Torino**, 20 *aprile*. — Il Consiglio comunale ha nelle ultime sue sedute risolte parecchie quistioni d'interesse cittadino. Accondiscendendo alle richieste del Comizio agrario, esso stabilì di concedere l'uso gratuito del locale del Mercato del bestiame, per una Esposizione di macchine agricole, di concorrere nelle spese con un sussidio di L. 5000 e di assegnare una medaglia d'oro del valore di L. 300 per la migliore macchina trebbiatrice a maneggio adattata ai lavori delle masserie mezzane; già si prevede che per questa medesima Esposizione il ministero d'agricoltura ha accordate 12 medaglie. Una spesa di oltre 5000 lire fu votata per l'ampliamento dei locali al Civico Museo; già erano bene inoltrate le pratiche per la cessione al municipio del palazzo Madama, dove il Museo per desiderio generale avrebbe dovuto essere trasportato, ma la caduta del ministero Minghetti ha fatto sì che l'idea ne sia, almeno per ora, abbandonata. Appunto nella discussione di quest'argomento il consigliere Valperga di Masino credè opportuno di raccomandare al sindaco di adoperarsi affinchè i locali, già occupati dai ministeri, non dovessero essere tolti, con ispregio alla storia, alla Prefettura per andar assegnati ad uffici secondarissimi di finanza. Dopo non breve discussione, si deliberò la fondazione di un posto gratuito nell'Istituto forestale di Vallombrosa, da conferirsi a decorrere dall'anno 1876 e per tre anni (annue L. 1000) a un giovane di non agiata condizione, nativo di Torino e che in Torino abbia compiuti gli studi. All'unanimità fu votata la spesa pel collocamento di una lapide commemorativa nella casa dove nacque il conte Luigi Cibrario. Quelli fra i lettori che hanno un po' di conoscenza di Torino, sanno come, per il prolungamento dell'ala verso la piazza Carlo Alberto del palazzo Carignano, il monumento al Re magnanimo venisse a perdere la primitiva sua posizione centrale nella piazza medesima, per trovarsi accostato di troppo ai portici del palazzo. Generale era il desiderio di togliere lo sconcio; ma la Commissione nominata all'uopo si divise in due: i più proposero di trasportare a dirittura il monumento in posizione normale, gli altri invece ritennero che bastasse voltare il cavallo, facendogli girar la schiena al palazzo Carignano; i primi avanzavano un progetto dei professori Ferri e Tabacchi per una spesa preventiva di di L. 68,000: i secondi s'accontentavano di 1000 lire. La maggioranza della Giunta divise il parere della minoranza della Commissione, ma il Consiglio dopo animata discussione, rigettando anche la sospensiva proposta da alcuni, votò la somma occorrente pel progetto Ferri-Tabacchi. Sarebbe stato davvero deplorevole il deturpare sconciamente, come proponeva la minoranza dei commissarii, l'opera dell'illustre Marrocchetti.

In questi ultimi giorni ho avuto occasione di vedere alcuni prospetti di statistica dei matrimoni; voglio indicare alcune cifre abbastanza eloquenti: Nel 1866, anno in cui fu attuata la legge sullo stato civile, i matrimoni furono 1172; nel 67, 1342; nel 68, 1430; nel 69, 1535; nel 70, 1497; nel 71, 1615; nel 72, 1657; nel 73, 1613; nel 74, 1663; nel 75, 1736. Salvo adunque il periodo dal 1872 al 1873, il numero dei matrimoni andò sempre crescendo. Quello poi ch'è più curioso si è il vedere il rapporto col numero dei matrimoni del numero degli atti *sottoscritti*. *Dal solo sposo* ne furono nel 1866 sottoscritti 288; nel 67, 305; nel 68, 313; nel 69, 333; nel 70, 298; nel 71, 310; nel 72, 319, nel 73, 288; nel 74, 290; nel 75, 270. *Dalla sola sposa*, negli anni rispettivi, 52, 60, 73, 68, 52, 71, 62, 71, 59, 60. *Da tutti e due gli sposi*, sempre negli anni rispettivi, 748, 885, 951, 1026, 1046, 1126, 1205, 1213, 1220, 1342. *Da nessuno degli sposi*, 81, 92, 102, 108, 101, 102, 71, 81, 85, 61. Sarebbe troppo lungo il ripartare qui il rapporto tra ognuna delle cifre riferito al il numero annuale complessivo degli atti di matrimonio (1172, 1342, 1430, 1535, 1497, 1615, 1657, 1653, 1663, 1737); ma salta subito all'occhio come siano consolanti i benefizi ottenuti dalla sempre più diffusa istruzione.

Passando a cose men liete, annuncio come dal 18 innanzi alla nostra Corte d'Assise ha luogo il processo per appropriazione indebita (circa 100,000 lire) contro Niccolini Gian Battista, rappresentante il municipio nell'amministrazione delle case in piazza dello Statuto. Oggi doveva cominciare quello per truffe con falso a danno della provincia di Torino, querelante e parte civile, contro l'ing. cav. Scrivano. I testimoni sono in numero di 98 e si prevede che al dibattimento sarà necessaria una quarantina di udienze, ma fu rimandato per malattia sopravvenuta al presidente.

Non ce ne sarebbe infatto bisogno, ma per dare ai lettori un'idea della natura popolare dei principi della nostra Casa Reale, mi piace riferire un fatto da me e da parecchi altri osservato domenica di Pasqua. Da una parte dei portici di Po, passeggiava a piedi, con alcuni della sua Casa la duchessa di Genova, e più indietro il duca di Aosta con uno dei suoi bimbi a mano; dall'altra parte dei portici il principe Tommaso passeggiava pur esso tranquillamente con alcuni ufficiali della sua Casa. Giorni addietro ebbi pure a vedere alla passeggiata in carrozza S. A. R. la duchessa di Aosta, che tal è parsa sensibilmente migliorata nel suo stato di salute.

Al riguardo del nostro De Amicis, il cui *Marocco* fu ora la delizia dei lettori e delle lettrici italiane, mi piace potervi annunziare come di qui a due o tre mesi al più potremo avere il sospirato *Costantinopoli*. In autunno poi il De Amicis se ne andrà a Napoli, e dal soggiorno in quella città è *certo* che egli trarrà argomento ad una splendida pittura di costumi. Non è manco a dirsi che chi ha saputo così bene assimilarsi il fuoco spagnuolo e la calma olandese, troverà nella tavolozza i colori per renderci il cielo, la vita, i profumi dell'incantevole Partenope.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA

(*Corrisp. part. dell'* Opinione)

Berlino, 19 *aprile*. — Una leggera indisposizione ha trattenuto il principe Bismarck nella capitale anche durante le feste pasquali, ch'egli avea divisato di passare nei suoi possessi di Lauenburgo. Vuolsi però che non solo il malessere momentaneo fisico del cancelliere abbia contribuito a codesta risoluzione; dicesi che nei passati giorni festivi si sia stato uno scambio straordinario di dispacci telegrafici fra il palazzo nella Wilhelmstrasse ed i gabinetti di Vienna e di Pietroburgo. Ora si va bucinando non so però con quale fondamento d'un colloquio col cancelliere Gortschakoff, il quale dovrebbe aver luogo a Berna ove il principe Bismarck si recherebbe dopo un breve soggiorno a Karlsbad in Boemia. Già è noto che uno dei figli di Bismarck è attualmente addetto alla legazione tedesca presso la confederazione svizzera e che il principe stesso prima di salire tanto in alto, abbia sempre nutrito il desiderio di vivere per qualche tempo pacificamente in mezzo alle montagne della Svizzera. Se, quando il cancelliere era ancora dipendente, egli non è riuscito a piantare le sue tende diplomatiche nella tranquillissima Berna, s'è però a quanto pare ricordato ora dell'antico sentimento, mandandovi il figlio ch'egli si propone di visitare nella nuova sua residenza. Anche del maresciallo Moltke si dice ch'egli, nel suo ritorno dall'Italia voglia fermarsi per qualche tempo ai bagni di Ragatz nella stessa Svizzera.

La famosa lettera del 10 corrente che la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* s'è fatto dirigere da Pietroburgo non ha saputo soffocare tutte le apprensioni destate dagli antecedenti allarmi del giornale ufficioso. S'ammira l'abilità, ma nessuno qui crede alla sincerità di quella lettera. Era troppo naturale che si dovesse mitigare la prima impressione degli articoli *à sensation* in attesa degli avvenimenti che si preparano.

Come già ebbi a dirlo, le espansioni recentissime della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* debbono pigliare due merli ad un colpo solo. La situazione generale deve compiere l'opera riformatrice interna della Germania. Lo dimostra la controversia col governo sassone. La Sassonia ha provocato un grave malcontento nella cancelleria imperiale col recente suo contegno nella quistione ferroviaria. I cinque articoli del *Giornale di Dresda*, i quali risalgono fino al gabinetto del ministro Friesen, hanno compromesso seriamente la posizione del suo autore od ispiratore che sia. Gli ufficiosi cercano dovunque il pelo nell'ovo. Tutto serve ora di pretesto per giungere alla demolizione d'un ministro il quale ha osato di dichiarare apertamente la guerra al progetto ferroviario del principe di Bismarck. I più fidi tra gli ufficiosi annunziano addirittura il ritiro del ritroso ministro; la stampa indipendente invece si chiede a vicenda come codesta demissione sia possibile senza un conflitto colla rappresentanza parlamentare sassone o colla Corona. Il fatto sta che il portafoglio del ministro Friesen si dà per spacciato.

Un altro pretesto per dar addosso al governo sassone è la mala riuscita degli esami sostenuti dai cadetti dell'Accademia militare in Sassonia, dei quali soli 19 sopra 36 ottennero il brevetto d'ufficiale. E, quasichè non bastassero le due accuse di troppa indipendenza che la stampa dei rettili dà al ministro del re Alberto e del terzo Stato per grandezza e per popolazione fra gli Stati confederati dell'impero, certi giornali troppo zelanti trascendono alla invenzione che la Sassonia si sia energicamente opposta nel Bundesrath all'introduzione della legge votata dal Reichstag intorno alle casse di soccorso, di cui nell'anno scorso vi tenni parola lungamente, e la quale nella forma modificata allora era tutt'altro che ben accetta alla stessa Prussia. Ci volle una dichiarazione ufficiale nel *Giornale di Dresda* per smentire le insinuazioni sparse nel pubblico a carico del governo di Sassonia.

A chi da più anni osserva attentamente l'andamento delle condizioni politiche della Germania, ciò non può recar alcuna meraviglia. Senza opposizione gli ultimi ostacoli alla unificazione non potranno essere rimossi, e se la lotta si dovesse limitare alle scaramuccie parlamentari e giornalistiche dell'oggi, la Germania si potrebbe invero congratularsene. Una posizione analoga a quella del gabinetto sassone si va preparando per quello di Monaco, del quale si ripetono con insistenza le voci di crisi. Per ora quelle voci non hanno alcun fondamento serio, tranne forse quelle riguardo al ministro Pfretzschner, la di cui posizione si dice profondamente scossa.

Intanto sembra che nella cancelleria imperiale si stia studiando un riordinamento politico dell'Alsazia-Lorena. Alla fine di maggio verrà riconvocata per l'ultima volta la cosidetta Dieta rappresentativa delle due provincie, affinchè possa esprimere il suo parere intorno ai bilanci. Vuolsi che in quell'occasione il governo voglia consultare quell'Assemblea sopra alcune innovazioni ch'essa intende d'introdurre nel reggimento di quel paese, che, come ben si sa, è autonomo, sotto la dipendenza immediata del cancelliere dell'impero. Quali siano le intenzioni del governo finora non si è potuto sapere, ma ben si conoscono i desiderii di quella parte degli abitanti dell'Alsazia-Lorena, la quale è disposta ad una conciliazione coi fatti compiuti. Due notabili di Mulhouse, i signori Schlumberger e Köchlin ebbero, a codesto proposito, non ha guari un'udienza presso l'imperatore. A quanto è trapelato da quella conversazione e dalle trattative nella cancelleria, le pretese di quei signori sarebbero assai modeste. Vorrebbesi tramutare la divisione, che ora nella cancelleria di qui dirige gli affari alsaziani, in un ministero per l'Alsazia e Lorena, la di cui sede, secondo gli uni, dovrebbe essere a Strasburgo; secondo altri, nella capitale dell'impero.

L'attuale presidente Möller avrebbe, a quanto si dice, opinato per la sede a Strasburgo, mentrechè i suoi tre colleghi delle altre provincie diconsi propensi alla sede di Berlino. In pari tempo l'Alsazia-Lorena manderebbe un rappresentante nel Bundesrath, nel quale finora non ha avuto voce alcuna, abbenchè mandi i suoi deputati al Reichstag. Dovrebbesi inoltre diminuire il soverchio accentramento di attribuzioni nel governo centrale di qui, aumentando invece quelle del presidente o ministro che sia, sotto la sorveglianza della Dieta alsaziano-lorenese, la quale verrebbe eletta per suffragio universale ed investita di maggiori poteri. Quali saranno i risultati positivi delle trattative corse fra Bismarck ed i due delegati dell'Alsazia non si sa, ma generalmente però si crede che il cancelliere presenterà un progetto di legge sul riordinamento politico dell'Alsazia-Lorena nella più prossima sessione del Reichstag.

Il conte Münster, ambasciatore tedesco a Londra, è ripartito per l'Inghilterra dopo aver conferito coll'imperatore e con Bismarck.

La *Gazzetta di Colonia*, quando conobbe il nome dell'autore dell'opuscolo d'un nazionale liberale contro il suo partito, si è affrettata a mandargli le demissioni come suo redattore.

FRANCIA

Leggiamo nella *République Française* del 23:

Ieri sera ebbe luogo in via Arras una riunione privata, sotto la presidenza del signor Harant, presidente del Consiglio municipale di Parigi. Questa riunione aveva per iscopo la discussione della questione dell'amnistia e la redazione d'una petizione alle due Camere per l'adozione di questo provvedimento. La riunione decise, all'unanimità, d'organizzare in Parigi, poi nei dipartimenti, delle petizioni in favore dell'amnistia. Essa adottò un progetto di petizione e nominò una Commissione la quale fu incaricata di tutti i mezzi per dare al movimento il maggiore impulso.

— Il vescovo di Frejus e Tolone annunziò con una pastorale che il Papa accettò la sua dimissione cagionata dalle condizioni della sua salute.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 aprile contiene:

1. R. decreto 23 aprile che instituisce una Commissione incaricata di studiare la riforma della legge elettorale. (*Vedi ultime notizie*)

2. Decreto, 20 aprile, del ministro dell'interno che instituisce una Commissione coll'incarico di studiare riforme delle Opere pie. (*Vedi ultime notizie*)

—

La Direzione generale dei telegrafi avverte che il 20 corrente, in Carpino, provincia di Foggia, è stato aperto un ufficio telegrafico con orario limitato di giorno.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

La Commissione torinese portatrice della bandiera al Sottocomitato principale romano dei veterani del 1848-49, assisteva stamane alla prima Assemblea che questi tennero nell'aula massima Capitolina. La presiedette S. E. il marchese Pes di Villamarina, che è pure il presidente del Comizio generale e centrale di Torino; e con eloquenti e caldissime parole preluse alla seduta, cui concorse il massimo numero dei soci presenti in Roma, trovandovisi altresì tre rappresentanti a ciò delegati dai Sottocomitati di Viterbo, di Frosinone e dei Colli del Lazio.

Indi il prof. Clemente Antonio, relatore del Comizio centrale, tessè l'istoria dell'intero Sodalizio, che disse trovarsi in *liquidazione*, stante i *molti lustri* dei suoi componenti; ma che ciononostante costoro erano sempre pronti col senno e con la mano, ove sorgessero minacce e pericoli alla patria nostra.

Noverò i soci dei singoli 48 Sottocomitati del Sodalizio stesso e i suoi fondi, di parecchie migliaia di lire, che stanno sempre a deposito fruttifero. Sì il discorso del presidente che quello del relatore furono interrotti da strepitosi applausi pei patriottici e teneri sensi ond'erano impressi e pronunciati. La commozione si trasfuse più volte dagli oratori agli astanti, i cui cuori battono ancora sì più nobili ed elevati sentimenti dell'animo.

Dichiarata quindi aperta la seduta, il direttore di questo Sottocomitato romano, cav. Rovielli, ringraziò prima S. E. il presidente Villamarina e la Commissione torinese a nome dei veterani romani, indi espose le condizioni di Roma e provincia in ordine al Comizio stesso. Accennò da ultimo al regolamento interno del Sottocomitato da discutersi da quest'Assemblea; ed in pari tempo egli ed i suoi soci componenti la Direzione rassegnarono alla medesima le loro dimissioni, ond'essere surrogati dai nuovi eletti. A questo punto, il socio veterano comm. conte Ceccelli, presidente della Deputazione provinciale di Roma, dimostrò doversi rimettere la discussione del regolamento dopo che i soci tutti avessero potuto ben ponderarlo con la lettura privata o pubblicazione in istampa. Ed insieme mostrò la convenienza che venisse confermata l'attuale Direzione, il che fu tutto approvato all'unanimità. Nel frattempo giunse un telegramma dei veterani di Torino con amorevole saluto e felicitazioni, cui, con pari affetto, dopo la lettura datane dal presidente, venne subito risposto.

Numerosi evviva s'interposero ai discorsi dei valenti oratori, sì al magnanimo Re Carlo Alberto, di cui furono lette dal relatore, signor Clemente, le generose parole sulla necessità della concordia italiana, da lui pronunciate sulla terra d'esilio, che fu sua tomba, e sì alla maestà del primo soldato d'Italia, Re Vittorio Emanuele, presidente onorario del Sodalizio dei veterani. Nè fu dimenticato il generale Garibaldi, essendo egli pure vice-presidente del Comizio stesso.

Chiusero questi applausi tanto sinceri ed unanimi, telegrammi di fratellanza mandati alle illustri e patriotiche città di Napoli, Firenze, Milano, Venezia e Bologna.

Vennero depositati al pubblico i resoconti degl'incassi, nonchè un *Album* splendidamente legato in Torino, contenente i nomi di circa 4000 soci che già compongono l'attuale Sodalizio.

Non è a dire la gran impressione che la giornata lasciò in tutti i presenti. Unanimità, disinteresse e concordia, degne in tutto di essere imitate e seguite da quanti amano vedere consolidate la patria e le sue civilissime istituzioni, che pur costarono tante aspirazioni, tante lagrime e tanto sangue.

—

Il concerto all'Argentina a favore della Società dei Reduci, che doveva aver luogo il 23 corrente, per indisposizione di alcuni cantanti è stato trasportato a domani, martedì 25, al teatro Apollo.

—

Sono in Roma da qualche giorno gli allievi mozzi della nostra R. Marina. Essi sono circa 150. Hanno terminato l'anno di istruzione a bordo la *Città di Napoli*, ed ora dopo essersi goduti una ventina di giorni di permesso verranno destinati alle varie scuole di marina ch'essi avranno scelto.

Una gran parte di questi giovani, i romani specialmente, si sono dedicati alla scuola d'artiglieria, e moltissimi si sono distinti al tiro a bersaglio, e perciò portano il segno d'una striscia rossa al braccio.

—

Ecco alcune notizie raccolte dai registri della Questura:

Un pettinaro, giunto ieri sera a casa ubbriaco, vi si rinchiuse e si mise a bastonare brutalmente la propria moglie. Alle grida disperate si riunì molta gente ed accorsero le guardie di P. S., che per entrare furono costrette a forzare la porta, arrestando il pettinaro e conducendo all'ospedale la moglie, che per fortuna non ebbe che lievi contusioni.

In via del Gonfalone un muratore avendo ieri incontrata una donna colla quale aveva avuto relazioni, spinto da gelosia, la ferì al petto in modo che quell'infelice morì all'ospedale. Il muratore fu arrestato.

Un campagnuolo venne ieri a rissa con un carrettiere e gli diede un tal morso da troncargli la falange di un dito.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 23 aprile 1876

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65.

Barometro a Mezzodì = 758,1

Termometro centigrado

Massimo = 17,0 — Minimo = 12,0

Umidità media del giorno

Relativa = 90 — Assoluta = 11,40

Vento dominante. Sud moderato.

Stato del cielo. Piovoso.

Pioggia in 24 *ore* = 12mm,0.

Sottoscrizione per un monumento a MATTEO RAELI

Somma precedente	L. 420
Prof. Giacomo Lignana	» 10
S. E. cav. Carlo Cadorna, senatore, presidente del Consiglio di Stato	» 25
Conte Diodato Pallieri, presidente di Sezione nel Consiglio di Stato, senatore	» 15
	L. 470

Con questa lista viene chiusa la sottoscrizione. Ne abbiamo avvisato il Comitato di Noto, a disposizione del quale abbiamo messa la somma raccolta.

IL BANCHETTO DE' LINCEI

Lo splendido banchetto dato iersera dall'on. Sella nella locanda del Quirinale in onore del maresciallo Moltke e del prof. Mommsen è stato un omaggio ad un grand'uomo e a uno storico illustre.

L'on. Sella ha determinato il carattere di quella festa, mandando gl'inviti qual presidente della R. Accademia de' Lincei. L'uomo politico si eclissava davanti allo scienziato.

Difatti era un omaggio alla scienza, la quale varca i confini degli Stati, si erge di sopra le passioni politiche e stende la mano a quanti vanno in traccia della verità e promuovono il progresso degli studi.

L'on. Sella aveva a destra il maresciallo Moltke, a sinistra il professore Mommsen. Stavagli dirimpetto l'on. Mamiani, che aveva a destra il barone di Keudell, a sinistra il signor Marsh. Il signor Geoffroy, membro dell'Istituto di Francia, direttore della Scuola francese di Roma e socio corrispondente dell'Accademia de' Lincei, sedeva vicino al sig. Marsh.

Non essendoci stato ieri consentito dall'ora tarda che di dar un breve cenno della dotta riunione, cerchiamo di supplirvi oggi pubblicando, come si è potuto raccogliere, il brindisi fatto dall'on. Sella:

Signori,

Or sono due anni i soci dell'Accademia allora circoscritta alle scienze fisiche, matematiche e naturali, si radunavano a fratellevole simposio e manifestavano, davanti ai ministri di quel tempo, il desiderio di vedere l'Accademia ampliata. Grazie al vigoroso appoggio che quei ministri ci diedero, e di cui ci ricordiamo con gratitudine, ed al suffragio che trovammo presso tutti i partiti nel Parlamento, l'Accademia fu difatti trasformata. Alla antica venne aggiunta una nuova classe per le scienze morali, storiche e filologiche. Inoltre, giusta il carattere cosmopolita, che ha la scienza, ed che fu sempre Roma, ci furono aggiunti i soci stranieri; sia che qui risiedano per ragione d'ufficio, come i direttori e segretari delle scuole od istituti germanico e francese, sia che solo occasionalmente possano trovarsi a Roma.

Da più mesi partecipano infatti ai lavori dell'Accademia i soci Henzen, Helbig, Geffroy, ed è anche fra i soci stranieri qui residenti il ministro Marsh.

Ma oggi abbiamo la fortuna di vedere prendere parte attiva ai nostri lavori un socio straniero che non risiede in Italia, il Mommsen. Ho quindi creduto far cosa gradita ai colleghi, pregandoli di radunarsi ancora una volta, dopo la seduta accademica, onde festeggiare l'illustre nostro collega, sia per i meriti veramente grandi della persona sua, sia perchè, onorando il primo socio straniero non residente in Roma e la nobile nazione sua così solennemente qui rappresentata da un ospite molto gradito agli italiani, dal barone di Keudell, ambasciatore di S. M. l'imperatore di Germania, dimostriamo il nostro desiderio di congiungerci nei lavori scientifici ai dotti delle altre nazioni.

Veramente grandi, io diceva, i meriti scientifici del Mommsen: la proposizione non ha d'uopo di dimostrazione, chè troppo noti essi sono ovunque, e specialmente in Italia, a cui tanta parte della sua operosità consacrò il Mommsen. Altri tra noi potrebbe discorrerne con una competenza che mi manca, ma io so che la modestia del nostro ospite il vieterebbe. A me sia solo lecito l'osservare che il Mommsen è degno rappresentante della scienza tedesca, della profondità, della pertinacia, dell'attività e dell'arditezza che la caratterizzano.

Mi sia lecito ammirare il singolarissimo suo acume, l'incredibile sua operosità. Nelle pubblicazioni scientifiche, nell'Università di Berlino, nella Accademia delle scienze, di cui è segretario, nel Consiglio comunale, nel Parlamento, dappertutto egli lascia traccie profonde dell'opera sua. Io so di un dilettante di geologia tra noi il quale era gli sia per caso occorso di vedere in un piccolo villaggio una collezione anche scarsa di antichità, ebbe di solito a sentirsi dire: fu il Mommsen a vederla; e che passando sotto un edificio od una chiesa anche in campagna aperta, a proposito di qualche che frammento di lapide che a mala pena si distingueva, si sentì ripetere: venne il

Mommsen a visitarla; si è fatto dare una scala, ed a rischio di rompersi il collo, vi s'è arrampicato sopra onde studiarla (*Ilarità*). In tutto egli pone la stessa attività. Non sono molti anni, iniziò una famiglia, e dai conti che avevo fatti l'ultima volta che ebbi il piacere di vederlo in Berlino, mi risultava che egli arricchiva la sua patria colla velocità di un figlio ogni 14 mesi. Cosicchè egli è un padre fortunato di 13 figli, per guisa che se vigesse ancora la legge Papia Poppea, la quale tra i consoli attribuiva i fasci a chi aveva più figli, al Mommsen toccherebbe il primato sopra tutti noi. (*Vivissima ilarità*)

Ma oltre il Mommsen anche un altro rappresentante della scienza tedesca abbiamo oggi l'onore d'avere con noi, ed è uno dei grandi uomini del nostro secolo, il maresciallo di Moltke.

È noto che tra le sue molte virtù brilla nel maresciallo di Moltke quella della modestia. Ed è perciò che egli non ha disdegnato di venire fra noi nelle semplice qualità di cultore di scienze matematiche. Ed io son certo di interpretare l'opinione dei colleghi, dicendogli che gli siamo molto grati, anche perchè mostrando col suo intervento l'onore in che tiene la scienza, giova alla scienza stessa. (*Bene*)

Il maresciallo di Moltke se può, per i suoi lavori, associarsi a qualunque riunione scientifica, tanto più ha ragione di farne parte in Roma, imperocchè qui da molti anni ed ancora in questo momento noi facciamo uso quotidiano di un suo lavoro scientifico, della carta dei dintorni di Roma; e sebbene non vi sia ormai onore del quale egli non sia onusto, confido che non gli torneranno sgraditi i ringraziamenti dell'Assemblea dei Lincei per il servizio scientifico che egli reso all'Italia trent'anni fa. (*Applausi*)

Colleghi. Da qualche anno ho l'onore di conoscere il maresciallo di Moltke. D'allora in poi non ho mai potuto pensare alla sua eminente personalità senza che mi si affacciasse alla memoria un aneddoto. Concedetemi di narrarlo.

Nel 1861 e 1862 io ebbi l'onore di avere nella Camera dei deputati un seggio contiguo a quello di un uomo certamente assai notevole, del maestro Verdi.

Un bel giorno io gli chiedevo: quando voi componete qualcuno dei vostri stupendi pezzi musicali in qual maniera ve se ne affaccia il pensiero alla mente? Pensate prima il motivo principale, e poi combinate voi l'accompagnamento, e quindi studiate voi la natura delle voci di accompagnamento, se di flauto, di violino e simili? No, no, no, mi interruppe con grande vivacità l'illustre maestro.

Il pensiero mi si affaccia completo alla mente, e sopratutto sento se la nota di cui si tratta deve essere di flauto o di violino. La difficoltà sta tutta nello scrivere abbastanza presto da potere esprimere il pensiero musicale nella integrità con cui è venuto alla mente.

Siccome sono tra quelli, che possono forse senza grande difficoltà cogliere un motivo, ma poi debbono sentire un'altra volta lo spartito onde associare nella mente al motivo principale una parte dell'accompagnamento, e quindi tornare a sentire più volte onde apprezzare anche la quantità delle note e la bellezza della loro associazione, voi intenderete quanto io abbia allora ammirato la perfezione singolare di un organismo al quale riesce così facile la simultanea percezione di tanti e così diversi suoni. Io dissi fra me e me: Sul terreno musicale la lotta fra me e quest'uomo superiore sarebbe impossibile io non giungerei mai, malgrado ogni sforzo, all'altezza alla quale per il suo perfetto organismo egli si trova naturalmente.

Ora, o signori, quando io rifletto alla perfezione di organismo di un uomo alla cui mente si presenta chiarissimo uno spazio di terreno di forse 300 chilometri di lunghezza ed altrettanti di larghezza, e sa [illegible] gran quantità di masse che si muovono, per modo da tener conto dei loro movimenti e da sapere ad ogni istante ove si trovino, e quale sia la loro potenza ed efficacia: e del pari si affaccia simultaneamente di contro uno spazio non meno esteso, entro cui da ragguagli fugaci sempre incompleti ed abbisognevoli di correzioni sono da indovinarsi altre masse che si muovono e la loro potenza: e tutto ciò è nella mente così preciso come fosse una fotografia in piccola scala la quale continuamente si muta in guisa da rappresentare la realtà di ogni istante; e tutto ciò così chiaro da poter disporre quanto occorre con calma serena quasi che le tremende conseguenze delle disposizioni impartite non vi interessassero. Signori, riflettendo allora alla strana potenza e perfezione di un organismo che può simultaneamente vedere nello spazio, pesare, ordinare, combinare tante e così diverse cose continuamente mutabili, mi viene in mente ciò che il nostro poeta già disse del grande capitano del principio di questo secolo.

Chiniam la fronte al massimo
Fattor che volle in lui
Del creator suo spirito
Più vasta orma stampar.

(*Vivissimi e prolungati applausi*)

Colleghi dell'Accademia. Ci raccogliemmo oggi per una manifestazione d'onore alla scienza tedesca. Vi propongo un brindisi al maresciallo di Moltke ed al prof. Mommsen.

Appena cessarono gli applausi al discorso dell'onor. Sella, si levò il maresciallo Moltke e disse: « Signori, vi invito a bere alla salute di S. M. il Re d'Italia. »

L'atteggiamento modesto del maresciallo ha fatto una straordinaria impressione. Non potrebbe imaginarsi un uomo più semplice, non di quella semplicità ostentata da chi sente la propria grandezza, ma di quella semplicità naturale, quasi inconsapevole di sè e sorella del vero merito.

Il prof. Mommsen non è stato laconico come il maresciallo Moltke; egli ha parlato degli studi storici e delle condizioni della scienza, propinando alla salute del presidente della R. Accademia de' Lincei.

Allora l'onor. Sella si alzò di nuovo, proponendo un brindisi a' signori Geoffroy e Marsh, al rappresentante della Francia scientifica e al rappresentante della nuova nazione che tanto tesoro reca al progresso degli studi, gli Stati Uniti. Egli ricordò i servigi resi alla civiltà e alla scienza dall'Università francese e dall'Istituto di Francia, illustrato da tante glorie; ricordò le Scuole d'applicazioni, le quali hanno sì larga parte in un movimento economico, poco meno che inesplicabile per un superficiale osservatore. Quanto agli Stati Uniti, additò i grandi laboratorii, le immense collezioni, gli assegnamenti lauti per le scuole, qual prova dell'amore loro allo svolgimento delle scienze d'osservazioni e de' passi giganteschi fatti per seder degnamente, nazione giovane, fra' popoli che nel corso di lunghi secoli hanno lavorato all'incremento della scienza.

Il signor Geoffroy si alzò a fare, con acconce e simpatiche parole, un brindisi alla scienza imparziale, alla scienza intenta solo al progresso e alla ricerca della verità, la quale non conosce distinzioni di popoli e di nazioni.

Ed il ministro Marsh propinò all'Italia, discorrendo pure degli Stati Uniti, de' loro lavori scientifici, delle recenti scoperte e del tributo copioso che recano alla scienza universale.

L'on. Mamiani fece un saluto a' ministri, deplorando la decadenza dello studio della lingua italiana all'estero, che tutti trovano bella e pochi apprendono. Fu vivace, secondo il consueto, e brioso.

L'on. Coppino chiuse la serie de' brindisi, invitando a bere alla salute dell'imperatore di Germania e de' presidenti della repubblica francese e degli Stati Uniti. Accennò al lavorio che si manifesta in Italia per lo sviluppo degli studi e delle ricerche scientifiche, traendone conforto per l'avvenire.

Terminati i brindisi, gl'invitati si formarono in vari crocchi e la riunione si sciolse verso le undici. Il maresciallo Moltke vi si trattenne lungamente, esprimendo a tutti il suo gradimento.

Ivi erano raccolti dotti e studiosi convenuti da varie parti d'Italia e del mondo civile, che nelle ardue ricerche scientifiche o nel culto delle lettere trovano il più soave conforto; ivi non c'era la politica che divide, ma l'amore delle scienze che affratella e eleva gli animi.

In questa Roma, la quale altamente rappresenta la cosmopolitia, è desiderabile, che i cultori delle scienze trovino un ambiente favorevole a' loro studi e una libertà estesa alle loro investigazioni. La ricerca appassionata della verità costituisce la forza e dignità morale dell'uomo. L'orgoglioso che si vanta di possedere la verità non potrà mai provare l'ineffabile dolcezza di chi, dopo avere lungamente faticato, riesce a scoprire un vero e a rapire alla natura uno de' suoi infiniti secreti.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Notizie del comm. Mordini. — Leggiamo nel *Piccolo* di Napoli del 23:

La salute del comm. Mordini continua a progredire verso la guarigione. Tra giorni egli potrà recarsi a Capodimonte.

Un esattore. — Leggiamo nel *Corriere Campano*:

Ci consta che in seguito allo scoprimento di abusi commessi nello esercizio delle loro funzioni dall'esattore fondiario di Sessa Aurunca e suoi messi, il prefetto della provincia ha denunciato l'esattore al potere giudiziario per il relativo procedimento, nominandogli temporaneamente un sorvegliante a suo carico per controllare l'andamento del servizio esattoriale.

Ai due messi avrebbe inflitta la multa di L. 20 per ciascheduno a favore del comune con invito alla Giunta di vedere altresì se non fosse il caso di procedere alla loro destituzione in omaggio alla legge.

Ancora della tragedia di Torino. — Su questo orribile fatto che ha tanto conturbato la città di Torino togliamo dalla *Gazzetta Piemontese* giuntaci oggi:

Sono molte le versioni che si fanno sul conto dell'ing. Margia, padre delle due povere bambine uccise dall'Orsola Verney.

Noi riferiamo per ora le più plausibili, riservandoci di ritornare sull'argomento quando avremo notizie più sicure. Si dice che il Margia ieri mattina girovagava in via Milano colla faccia sconvolta, in preda ad una febbrile agitazione.

Sappiamo poi di certa fonte, che ieri sera, dopo le 6, cioè dopo la sepoltura delle bambine di cui vuolsi ignorasse ancora la morte, egli si recò, accompagnato da un amico, a casa per ritirare non sappiamo se carte o valori. Dopo d'allora non si è più visto.

Non dormite in ferrovia. — Leggiamo nel *Corriere della sera* del 24:

Vi sono anche dei ladri di lusso, i quali amano i cuscinetti dei *wagons* di prima classe e compiono le loro belle imprese vestiti con inappuntabile eleganza, coll'occhialino dorato sul naso e col profumo nei guanti color perla. Ieri, il comm. Guff..., generale in pensione, viaggiava nel treno da Vercelli a Milano, nei beati posti dei deputati al Parlamento. In quel vagone di prima classe non c'era che un giovane elegante. Il generale scambia con questi qualche parola per cortesia; gli comunicò forse una scintilla vivace del suo sigaro e poi cheto cheto, cullato dagli sbalzi del treno, si abbandonò beatamente nelle molli braccia di Morfeo.

Il compagno elegante di viaggio era annoiato di dover [illegible] gli anni del generale, e per distrarsi, pensò opportuno di introdurre nelle di lui tasche la sua mano aristocratica e sollevargli l'incomodo del portafoglio, contenente su per giù se'centotrenta lire. Il ladro elegante non aspettò nemmeno i ringraziamenti del generale e scomparve, lasciandolo nel sopore e senza la croce d'un quattrino.

Il mariuolo non fu arrestato.

NOTIZIE ULTIME

DA GIUNTA PER LE ELEZIONI

La Giunta per le elezioni si adunerà in seduta pubblica la mattina di giovedì 27 corrente alle ore 10, per discutere sulla elezione contestata del 1° collegio di Livorno in cui venne eletto il conte Pietro Bastogi e sulla quale la Camera nella tornata del 19 dicembre 1875 ordinò un'inchiesta giudiziaria.

NOMINA DI COMMISSIONI

La *Gazzetta Ufficiale* di questa sera, 24, pubblica i seguenti decreti:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Considerando che la volontà della nazione, fondamento del nostro diritto pubblico e glorioso titolo della monarchia su cui venne ricostituita l'unità della patria, ha la sua ordinaria manifestazione per mezzo del corpo elettorale, da cui emana la Camera rappresentativa;

Considerando che le condizioni dell'elettorato politico, determinate per legge quando primamente fu sancito il patto costitutivo della nostra società politica, furono poscia con altra legge modificate, allorchè, ampliando il Regno, si veniva raccogliendo in solo Stato la maggior parte d'Italia;

Considerando che ora, consolidata l'unità politica, condotta presso al termine la grand'opera della piena concordanza delle leggi e delle istituzioni amministrative, introdotte nuove disposizioni, che variano notabilmente le relazioni personali ed economiche dei cittadini, si è manifestato il desiderio e il bisogno che le norme da cui è regolato l'esercizio dell'elettorato politico vengano condotte ad una più sincera rispondenza colle progredite condizioni della società;

Considerando che il desiderio di ristudiare e riformare la costituzione del corpo elettorale si è manifestato anche con ripetute dichiarazioni e con formali proposte presentate nel Parlamento;

Considerando che prima d'introdurre variazioni e correzioni in una delle leggi fondamentali dello Stato, è necessario procedere con sicuro avvedimento, tanto per accertare quali sieno le mutazioni veramente desiderate e desiderabili, quanto per provederne o regolarne le conseguenze;

Udito il Consiglio dei ministri,

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È costituita una Commissione Reale coll'incarico di raccogliere tutti gli elementi statistici riguardanti la storia delle elezioni politiche nel Regno d'Italia, e di studiare tutte le proposte di riforma suggerite per regolare ed estendere il diritto elettorale, per assicurarne l'esercizio e per ristabilire il pieno accordo tra la legge elettorale e le altre leggi che determinano i diritti e gli obblighi dei cittadini.

Art. 2. La Commissione Reale, compiuti gli opportuni studi preparatorii, proporrà i provvedimenti che, a suo avviso, più efficacemente conducano allo scopo di estendere il diritto elettorale a tutti i cittadini, i quali, secondo lo spirito delle nostre istituzioni, potrebbero esser chiamati a scegliere i rappresentanti della nazione.

Art. 3. Sono eletti a far parte della Commissione:

Cairoli cav. dott. Benedetto, deputato al Parlamento; Correnti comm. Cesare, consigliere di Stato id. id.; Conforti comm. Raffaele, procuratore generale alla Corte di cassazione di Firenze, senatore del Regno; Corte comm. Clemente, deputato al Parlamento; Crispi avv. Francesco, id. id.; Guerrieri-Gonzaga marchese Anselmo, id. id.; Maurigi di Castel Maurigi marchese Ruggiero, id. id.; Righi avv. Augusto, id. id.; Tecchio comm. avv. Sebastiano, primo presidente della Corte d'appello di Venezia, senatore del Regno;

La Commissione eleggerà nel suo seno il suo presidente ed il suo segretario).

Art. 4. La Commissione dovrà compiere e presentare il suo lavoro e le sue proposte entro il prossimo mese di luglio.

Il nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 23 aprile 1876.

VITTORIO EMANUELE

G. NICOTERA

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PER GLI AFFARI DELL'INTERNO

Considerando che la legge 3 agosto 1862, n. 753, ha aperto la via alle trasformazioni ed alle riforme delle Opere pie per indirizzarle ad uno scopo caritatevole più conforme alla nuova civiltà, ed alle mutate condizioni dei tempi;

Considerando come sia utile e necessario concretare queste riforme con nuovi provvedimenti legislativi, in guisa da volgere le Opere pie al vero ed efficace miglioramento intellettuale, morale e materiale delle classi meno fortunate della società, in guisa che ne traggano i più larghi benefizi, togliendo le fondazioni parassite, portato di altri tempi e di altri costumi, che sono d'inciampo alla intelligente e fruttuosa destinazione delle rendite lasciate dai benefattori a pro dei poveri;

Considerando che le notizie statistiche finora raccolte sulle condizioni delle Opere pie provano come una buona parte del patrimonio dei poveri vada sperperandosi in spese superflue, improvvide ed oziose, onde giova richiamare quelle istituzioni ai loro principii in quanto non contrastano coll'indirizzo della civiltà odierna e coi bisogni delle popolazioni, modificandole o ricomponendole secondo lo spirito della carità, imparziale, illuminata e previdente;

Considerando perciò come sia utile affidare lo studio del problema della beneficenza pubblica ad un collegio di uomini competenti nelle cose economiche ed amministrative,

Decreta:

Art. 1. — È nominata una Commissione coll'incarico di studiare e proporre quelle riforme e quei miglioramenti nell'indirizzo della beneficenza pubblica che sono richieste dalle esigenze della civiltà, e che valgano ad assicurare il patrimonio dei poveri, e promuoverne la buona ed oculata gestione.

Art. 2. — La Commissione suddetta è composta dei signori:

Alfieri di Sostegno marchese Carlo, senatore del Regno; Abignente prof. Filippo, deputato al Parlamento; Buonomo dott. Giuseppe, id; Castellano avv. Enrico, id; Cancelli conte avv. Giuseppe, id.; Cocconi dott. Pietro, id.; Correnti comm. Cesare, consigliere di Stato, id.; Fano avv. Enrico, id.; Lovito avv. Francesco, id.; Morana Giovanni Battista, id.; Villari prof. Pasquale, id.; Caravaggio cav. Evandro, direttore capo di divisione nel ministero dell'interno e Scotti cav. avv. Giuseppe.

La Commissione sarà presieduta dal comm. Cesare Correnti e funzionerà da segretario il sig. cav. Evandro Caravaggio.

Roma, addì 20 aprile 1876.

Il ministro: G. NICOTERA.

ELEZIONI POLITICHE
del 23 aprile 1876

Collegio elettorale di Ceva. — Eletto Mazza.

Potenza. — Inscritti 1200, votanti 729; eletto Ascanio Branca con voti 727.

Corleto Perticara. — Inscritti 757, votanti 538: eletto Lacava avv. Pietro con voti 520.

NOMINE NELLA DIPLOMAZIA

Leggiamo nel *Bersagliere*:

Siamo assicurati che nel corpo diplomatico sono stati fatti i seguenti mutamenti:

Il comm. Costantino Nigra, attuale ministro del Re d'Italia a Parigi, è stato nominato ambasciatore a Pietroburgo.

Il comm. Luigi Corti va al posto del cavaliere Nigra in Parigi, ed il conte Ulisse Barbolani è destinato a Costantinopoli.

SOCCORSO AI NAUFRAGHI

Il 1° marzo ultimo scorso, il brigantino a palo nazionale, *Nuova Ottavia*, capitano Bozzo, di Genova, investiva con tempo fortunale sulle coste della Carolina del Nord presso Kitty-Hawk. Il capitano John B. Gale, comandante la prossima stazione di soccorso ai naufraghi, visto l'imminente pericolo di morte che minacciava l'equipaggio del bastimento italiano, non esitò a tentare di salvarlo, e si mise in mare col *Life-boat*, montato da sei uomini.

Riuscì ad accostare la *Nuova Ottavia* e ad imbarcare alcuni dei suoi marinari; ma, ritornando a terra, parve che il *Life-boat* investisse in qualche scoglio, e tutti quelli che vi erano a bordo perirono miseramente. Del resto dell'equipaggio della *Nuova Ottavia*, composto di 13 persone, se ne salvarono a gran fatica soltanto quattro.

Informata del triste caso la nostra Società italiana di soccorso ai naufraghi, ha subito spedito L. 200 in oro al Regio console in Nuova York affinchè fossero distribuite alle famiglie del generoso quanto aventurato equipaggio del *Life-boat* americano, salvo a dare più largo soccorso (in proporzione agli scarsi suoi mezzi) tostochè le saranno giunte notizie più particolareggiate.

Sappiamo che anche il ministero della marina ha spedito allo stesso oggetto L. 1,100 in oro.

La *Liberté* assicura che il maresciallo Mac-Mahon è contrario all'accettazione della dimissione dell'ambasciatore a Berlino, signor de Gontaut-Biron.

— Il duca Décazes, ministro degli affari esteri, si recherà nel dipartimento della Gironda, in questa settimana, per assistere alle sedute del Consiglio generale.

— È morta la contessa de Voguè, moglie dell'ambasciatore di Francia a Vienna.

— Ecco le parole, delle quali il telegrafo ci comunicò un riassunto, che il ministro dell'istruzione pubblica, sig. Waddington, pronunziò sabato nella distribuzione dei premi alle Società scientifiche dei dipartimenti:

« Il maresciallo presidente della repubblica, ordinando una Esposizione universale pel 1878, ha voluto dimostrare che la Francia, in pieno possesso di sè stessa, in possesso d'una Costituzione definitivamente conservata dal suffragio universale, pensa prima di tutto a stringer amicizia coi popoli; egli ha voluto che i primi allori della nostra giovane e cara repubblica fossero raccolti in un'arena pacifica.

« Le Società di provincia avranno la loro parte in questo vasto congresso; esse entreranno in contatto cogli scienziati francesi, esse apprenderanno a conoscerli ed a stimarli; esse ne faranno dei missionari dell'anima e dell'intelligenza della Francia.

« Di ritorno ai vostri dipartimenti, o signori delegati, dite ai nostri concittadini che il governo della repubblica è un governo di pace all'estero, d'ordine e di calma all'interno; dite che se noi siamo fermamente risoluti a mantenere in tutto i diritti dello Stato, intendiamo circondare di tutte le garanzie possibili ciò che è caro alle coscienze religiose, rispettare la toga del professore e la veste del prete; ricordate che, secondo la parola del maresciallo presidente, noi facciamo appello a tutti gli uomini di buona volontà.

« Noi abbiamo fede nell'avvenire; noi speriamo che coll'aiuto di Dio e sotto la protezione divina, la nostra giovane repubblica procaccierà alla nostra cara Francia dei lunghi anni di felicità e di prosperità. »

L'INSURREZIONE NELL'ERZEGOVINA

Il *Times* ha da Berlino, 21:

« La notizia che il Montenegro abbia dichiarato la guerra alla Turchia non è qui ritenuta come esatta. I serbi ed i montenegrini ritraggono troppi vantaggi pel sistema non ufficiale e non riconosciuto col quale praticano attualmente la guerra, per fare una dichiarazione formale di ostilità. La loro tattica presente li pone in grado di tormentare la Turchia finchè essa sia interamente esausta. »

— Secondo un telegramma da Vienna, 21, allo stesso giornale, gl'insorti avrebbero consentito ad un armistizio di altre tre settimane, in seguito alla mediazione del barone Rodich e del Montenegro.

— Corre voce che Niksich sia sul punto di capitolare.

IL VESCOVO DI SEO D'URGEL

Un telegramma da Marsiglia, 21, al *Times*, annuncia che il vescovo di Seo d'Urgel è arrivato in quel porto, proveniente da Orano. Egli desidera approfittare dell'*indulto* offerto ai carlisti.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Atene, 22. — La famiglia reale è partita oggi a mezzogiorno per Brindisi e Napoli sul piroscafo *Anfitrite*, e andrà poscia probabilmente a Parigi ed a Copenaghen.

Lisbona, 23. — L'infante Isabella è morta.

Madrid, 23. — Dispaccio ufficiale. — Il principe di Galles arriverà domani a Madrid.

Il principe fu assai festeggiato a Cadice ed a Siviglia, dove erano accorsi centomila forestieri.

Qui avranno luogo una manovra militare di 30,000 uomini, alla presenza del re e del principe, una rappresentazione di gala al teatro regio, balli e ricevimenti a Corte, una corsa di tori ed una visita all'Escurial e ad Aranjuez.

Il principe di Galles è accompagnato da suo fratello il principe Arturo.

Al principio del mese di maggio le Cortes voteranno la quistione religiosa, come l'ha proposta il governo, secondo le idee e i sentimenti della nazione e i bisogni dell'Europa liberale.

Non vi è alcun timore che le tendenze reazionarie possano trionfare nè al Congresso, nè al Senato.

Il re Don Alfonso e il suo governo, quantunque decisi a rispettare ed a proteggere la Chiesa, non hanno mai offerto al Vaticano la conservazione integrale del Concordato del 1851.

Verso il principio di aprile il nunzio pontificio ha consegnato al re una lettera di Pio IX che felicitava S. M. per il ristabilimento della pace, esortandolo a ristabilire l'unità cattolica in Ispagna. La risposta del re al nunzio è espressa in termini affettuosissimi per il S. Padre, ma S. M. soggiunge che, come monarca costituzionale, egli deve rispettare il voto delle Cortes.

Il bilancio e il progetto relativo al Debito pubblico, presentati dal ministro delle finanze al Parlamento, hanno prodotto a Madrid una buonissima impressione.

La quistione dei *fueros* delle popolazioni basche sarà risoluta coll'imporre a queste popolazioni il servizio militare e le imposte che aggravano le altre provincie della nazione; ma si lascieranno al popolo basco tutte le sue libertà municipali e provinciali, e la sua organizzazione tradizionale.

Non vi è alcun pericolo di resistenza, nè di guerra civile nelle provincie del Nord della Spagna.

Parigi, 23. — Elezioni politiche. — Nel XIII circondario fu eletto Cantagrel, della sinistra, a grande maggioranza.

A Saint Denis fu eletto See, della sinistra, contro Bonnet Duverdier, intransigente.

Costantinopoli, 23. — Dopo alcune conferenze che ebbero luogo fra il generale Ignatieff, ambasciatore di Russia, sir G. Elliot, ambasciatore d'Inghilterra, e il granvisir, la Porta dichiarò che non aveva l'intenzione di dichiarare la guerra al Montenegro.

Si spera in un nuovo armistizio per regolare l'esecuzione delle riforme contenute nella nota di Andrassy.

Cairo, 22. — Dopo molte conferenze, i progetti relativi alla riorganizzazione finanziaria, preparati da Wilson, furono adottati dal kedive e spediti immediatamente a Londra per la via di Brindisi. Sperasi un prossimo scioglimento della divergenza.

Molti processi pendono dinanzi ai tribunali riguardo ai buoni *Daira*.

Cairo, 23. — Abraham-pascià è giunto stamane, proveniente da Costantinopoli, e fu ricevuto dal kedive.

Bruxelles, 23. — Il *Nord* pubblica una lettera di Wesselitzky, il quale protesta contro l'asserzione che egli sia stato incaricato di una missione dal governo russo. Dice che non ebbe nè missione nè poteri, e che ha trasmesso spontaneamente agl'insorti il consiglio del principe Gortschakoff di accettare le riforme di Andrassy.

Lo stesso giornale pubblica un indirizzo degl'insorti alle potenze. Esso riconosce che le riforme di Andrassy sono completamente diverse dalle precedenti riforme della Turchia, e che sono atte ad assicurare il benessere delle provincie insorte. Dice che gl'insorti sono pronti a sottomettersi, purchè queste riforme di Andrassy sieno lealmente poste in esecuzione.

Lisbona, 23. — La principessa Isabella istituì suoi eredi monsignor Baines, il dottor Duckett e il padre Richmond, direttori del collegio inglese SS. Pietro e Paolo a Lisbona.

Il lutto di Corte sarà sospeso durante le feste che si daranno per onorare il principe di Galles.

Napoli, 24. — Questa mattina, alle ore 11 30, proveniente dal Pireo, è giunta la corvetta *Svetlana*, comandata dal granduca Alessio.

Londra, 24. — Pardo, presidente della repubblica del Perù, è arrivato a Queenstown.

Messico, 13. — Le truppe del governo furono respinte da Oaxaca, ma guadagnano terreno a Puebla e Galisco. Lo stato d'assedio fu proclamato a Chiapas.

San Sebastiano, 23. — Dopo alcune discussioni assai animate, la Giunta della Guipuzcoa nominò 5 delegati che devono recarsi a Madrid. Essi appartengono al partito forale intransigente. Questi delegati ricevettero l'istruzione di respingere ogni transazione che impegni l'avvenire della Guipuzcoa, di dimostrare al governo che i micheletti rappresentano sufficientemente i soldati di leva, e che lo stesso può dirsi per i marinai volontari che servono sulle coste. I delegati potranno accettare una contribuzione moderata per aiutare il tesoro, ma devono ritirarsi se il governo tentasse di modificare i *fueros*. La Giunta si è quindi separata.

Il Municipio di San Sebastiano mantiene un'attitudine irreconciliabile.

L'irritazione continua a regnare nell'interno della provincia.

Parigi, 24. — Nel 2° circondario fu eletto Montauban Pages, conservatore liberale, con 6490 voti. Loquoyasie, bonapartista, ne ebbe 5960.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	22	24
Rendita Italiana 5 0|0	75 05	75 10
Impestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0|0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0|0	— —	— —
Detti emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0|0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0|0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniera	— —	— —

BORSA DI ROMA
24 aprile 1876 (ore 11 1|2 ant.)

Le notizie un po' più favorevoli concernenti la questione orientale che recarono gli ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani, produssero stamane qualche fermezza sulla Rendita, che venne trattata da 77 40 a 77 35, restando chiesta a quest'ultimo prezzo.

La pronta si teneva tra 77 30 e 77 35.

Poche cartelle del Credito fondiario Banco S. Spirito furono negoziate a 393 50.

In ripresa il Turco pagato 13 40 a 13 45.

Sostenuti i cambi.

Francia 3|m 107 75.

Londra 3|m 27 29.

Oro 21 75.

(Ore 4 pom.)

Un po' più debole la Rendita, contrattata da 77 32 1|2 a 77 30 f. m.

Il Turco 13 45 nominale.

FIRENZE	22	24
Rendita Italiana 5 0|0	75 20 n	75 20 n
Napoleoni d'oro	21 76 c	21 76 c
Londra 3 mesi	27 28 »	27 30 »
Francia a vista	108 82 1|2 »	108 [illegible] 1|2 »
Imprestito Nazionale	4987 1|2 »	— —
Azioni Tabacchi	845 — n	845 — n
Azioni Banca Nazionale	1990 — »	1984 — fm
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	1040 — n	1025 — n
Credito Mobiliare	633 — »	631 — »
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 30 pom.)	22	24
Rendita Francese 3 0|0	66 80	66 75
» » 5 0|0	105 72	105 70
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0|0	71 15	71 05
» » 5 0|0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	191 —	191 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	218 —	217 —
Ferrovie romane, azioni	60 —	58 —
Obbligazioni lombarde	233 —	231 —
Obbligazioni romane	224 —	221 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 25 —	25 24 1|2
Cambio sull'Italia	8 —	8 —
Consolidato inglese	95 1|4	95 7|16

LONDRA	21	22
Cons. ingl.	da 95 — a 95 1|8	da 95 1|4 a 95 3|8
Rendita it.	» 70 3|8 a — —	» 70 1|2 a — —
Spagnuolo	» 16 3|8 a 16 1|2	» 16 3|4 a 16 7|8
Turco	» 12 1|4 a 12 3|8	» 12 3|8 a — —
Egiz.(1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz.(1873)	» 44 — a — —	» 43 1|2 a — —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

Le inserzioni di Comunicati ed Annunzi pel giornale **L'OPINIONE** si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia di pubblicità **A. TABOGA**
ROMA — Via dei Prefetti, N. 12, piano primo — ROMA
In Parigi esclusivamente da A. Manzoni e Comp., Rue du Faubourg Saint-Denis, 65.

VENDITA
IN ROMA

Il di 30 corrente spira il termine per depositare nello studio notarile Ciccolini, Via Uffici del Vicario, 44, le offerte per l'acquisto della Casa in Roma, Via Baccina, Rione I, numeri 78 e 79, con giardino, pozzo, tre piani e soffitta abitabile, canonata.

EMICRANIE E NEVRALGIE

La **Paullinia Fournier** è rimedio infallibile per combattere le nevralgie, le gastralgie, gli spasimi, i reumatismi e soprattutto le emicranie nelle quali gli accessi più violenti scompaiono in pochi minuti. L. **2 50** la scatola.

A Parigi dagli inventori **E. Fournier e C.**, farmacisti, Rue d'Anjou S. Hon. 6, 56. — Agenti per l'Italia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 10 in Milano. — Vendita in Roma nelle farmacie Sinimberghi, Garnier, Marchetti, Selvaggiani, Berretti.

È uscita la seconda edizione del

VOCABOLARIO ITALIANO
DELLA
LINGUA PARLATA

Compilato da GIUSEPPE RIGUTINI e PIETRO FANFANI

Il più ricco di voci stato finora pubblicato. Un volume in 4° di 1700 pagine

Lire 20.

Si vende presso **Edoardo Perino**, editore-libraio, piazza Colonna, 358, Roma, e si spedisce in tutto il Regno con aumento di L. 1 per la raccomandazione.

POLVERE SAUNDRES

Per conservare la freschezza e la bellezza della pelle; la **Polvere Saundres**: è una polvere igienica che dà una rara delicatezza alla pelle. Essa trovasi universalmente sulla toeletta del Mondo elegante.

Questa polvere s'impiega dopo essersi lavati: protegge la pelle dagli effetti del vento e del sole, toglie l'odore cattivo della traspirazione, e comunica una morbidezza ed un odore soave e piacevolissimo.

L'inventore garantisce non contenere nulla di nocivo, ed è sì delicata che può adoperarsi senza tema pei bambini di tenera età.

Le etichette devono portare lo indirizzo di
Dr SAUNDRES
N. 140 - T. ford Street London
Prezzo L. 1 50.

Vendibile in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti 12 p. p., che la spedisce franca in provincia contro L. 2 25.

FEBBRI, LANGUORI, MANCANZA D'APPETITO

si prevengono e guariscono col *Vino alla China*, che si ottiene da se al momento col **Elisir P. Charles** *concentrato*, adottato in Francia. — *Esigere il vero nome.* — Flacone L. **1 60.**

Deposito generale presso A. MANZONI e C., Milano, via Sala, num. 10. Vendita in Roma nella farmacia Reale Garneri, e Beretti Via Frattina.

STORIA DEI GRANDI VIAGGIATORI
di
GIULIO VERNE

Opera riassuntiva di tutti i viaggi che furono fatti da **Annone Cartaginese** a **Cristoforo Colombo.**
Un bel volume ricco d'illustrazioni di pagine 220,
Prezzo L. 2.
Franco di porto nel Regno L. 2 20.

Vendesi in Roma all'agenzia A. Taboga, via Prefetti, 12, p. p.

SPECIALITA' MEDICINALI
ammesse all'Esposizione di Parigi
PREPARATE DAL CHIMICO-FARMACISTA
F. ADORNO

SIROPPO ANGELICO PER LA TOSSE È uno dei migliori calmanti ed espettoranti che vi sono, specialmente per i bambini che non si prestano a prendere medicine di sgradevole sapore. Prezzo L. 1 la bottiglia. Si spedisce franco per ferrovia per L. 1 80.

SIROPPO PERUVIANO **contro la tosse cavallina.** Rimedio sovrano contro la tosse ferina, malattia a troncare la quale era stata fin qui sempre impotente l'arte salutare. Questo preparato ha la virtù di rendere meno frequenti ed intensi gli accessi di essa tosse, ne mitiga l'urto spasmodico che l'accompagna, ne previene le complicanze e la indirizza al migliore esito nel più breve tempo possibile. — Prezzo L. 1 50. — Spedite per ferrovia L. 2 30.

SIROPPO VERMIFUGO VEGETALE Unico antelmintico da potersi somministrare ai fanciulli che per la sua qualità di composto tutto vegetale è da preferirsi ad ogni altro vermifugo di natura diversa.
Prezzo L. 1 la bottiglia. Si spedisce franco per ferrovia per L. 1 80.

PASTIGLIE ALLA CODEINA Sono il più efficace rimedio per la tosse semplice, tosse cavallina e per le malattie di petto in generale.
Prezzo L. 1 20 la scatola. — Spedita franco L. 1 70.

PILLOLE VEGETALI **a base di salsapariglia — depurativo del sangue.** Queste pillole posseggono la proprietà di depurare il sangue dagli elementi eterogenei che possono inquinarlo; combattono le palpitazioni di cuore, i disturbi degli organi orinari, e ridonano l'appetito ed il colore perduto.

Vengono raccomandate in quelle prime imminenze di malattia che preludiano l'insorgere di altri ben più gravi stati morbosi dell'organismo umano.

Prezzo della scatola di 36 pillole con la relativa istruzione L. 1 50. — Franca di porto nel Regno L. 1 70.

OLIO ANTIREUMATICO **del Pellegrino.** Agisce per ogni specie di dolori e particolarmente per i dolori reumatici adoperandolo in frizioni sulle parti dolorose la mattina e la sera. — Prezzo L. 1. — Spedito franco per ferrovia L. 1 80.

PILLOLE EMENAGOGHE VEGETALI **della Monaca Olandese.** Utilissime per richiamare e riordinare le menstruazioni senza arrecare sconcerto uterino. Se ne prendono 2 al giorno, una la mattina ed una la sera, soprabevendoci una decozione di camomilla. — Prezzo L. 1. — Franche nel Regno L. 1 40.

ACQUA CHINESE **(Uso esterno).** Rimedio efficacissimo per guarire nel più breve tempo le ulceri di qualsivoglia natura.
Prezzo L. 1. — Spedita per ferrovia L. 1 80.

PILLOLE ANTIBLENORRAGICHE PERSIANE **alla Cubebina.** Sicuro rimedio per guarire ed abortire gli scoli recenti e cronici, senza apportare sconcerto alcuno. Efficacissimo per le donne ancora, le quali per temperamento linfatico vanno spesso soggette al flusso bianco.
Prezzo L. 1 50 la scatola. — Spedita franco L. 2.

VINO DI CHINA ferruginoso. La china mista al ferro è uno dei migliori rimedi per le malattie scrofolose, per la clorosi e per dar forza in generale ai temperamenti deboli, richiamando l'appetito ed il colore perduto. — Prezzo della bottiglia L. 1 50. franca ove avvi ferrovia L. 2 50.

In Roma, unico deposito presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, numero 12, piano p. — In Provincia si spediscono contro Vaglia postale.

L'ABBICI' PER CHI LAVORA
per EDMONDO ABOUT

Opera utile a tutti L. 2 — Franco di porto nel Regno L. 2 10

Dirigersi presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p., Roma.

ARGENTERIA SISTEMA CHRISTOFLE
VENDITA FORZATA PER CONTO DEI CREDITORI

In seguito dei cattivi affari, i creditori dell'antica Casa

d'Argenterie SISTEMA Cristofle, Corso, 190,

hanno nominato un Garante Liquidatore acciò terminare nel più breve tempo possibile tutte le mercanzie. In conseguenza il liquidatore ha fatto un ribasso tanto grande sopra i prezzi stabiliti negli altri Negozi che

Ogni concorrenza è impossibile

ESEMPIO DEI PREZZI ATTUALI:

Cucchiai, Forchette, Coltelli, Saliere, Tabbacchiere, Campanelli, Passa thè, Passa limone, Pinzette per zucchero, Porta uova, Porta bottiglie, Porta bicchieri, Porta Salviette. Teracciole, ecc. ecc.

Polvere premiata per pulire l'Argenteria.

Articoli che si vendevano avanti la liquidazione da L. 2 a L. 2 50, che si vendono oggi

LIRE 1, 20.

Si dà per Lire 125		Si dà per Lire 99		Si dà per Lire 45
12 Cucchiai	1 Coltello da pesce	1 Caffettiera	1 Zuccheriera (12 tazze)	12 posate complete con astuccio
12 Forchette	1 Oliera	1 Passa thè	12 Cucchiai da caffè	
12 Coltelli	1 Mostardiera	1 Tetiera (12 tazze)	1 Lattiera	
12 Cucchiaio da caffè	4 Saliere	1 Pinzetta per zucc.	1 Cabarè	
1 Cucchiaione	1 Campanello			
1 Cucchiaio da sale	12 Porta Salviette			
1 Serv. a trinciare	1 Paio Candelieri			

SERVIZI COMPLETI DA THE' DA CAFFE'

GRANDE ASSORTIMENTO

Di piatti rotondi ed ovali. — Canestre per fiori e frutta. = Candelieri di tutte grandezze = Bugie. = Cabarè, assortiti. = Caffettiere. — Tetiere. — Porta Bomboni e composte. — Bicchierini da liquore. — Burriere. — Porta curadenti. — Oliere = Bottiglie da riso e da viaggio ecc. ecc.

ULTIMI GIORNI
TUTTO A PREZZI RIBASSATI
N. B. Si spedisce anche in Provincia.

INTORNO AL MODO
DI CUSTODIRE
I BACHI DA SETA

Istruzione compilata da R. Lambruschini. Quinta Edizione, riveduta dall'autore.
Prezzo L. 2, 40
Franca di porto, raccomandata nel regno L. 2, 80, all'estero L. 3.
Vendesi presso l'Agenzia Taboga Via Prefetti, 12 p. p. Roma.

PROFF. SAMPSON COCA PILLS

PILLOLE DI COCA

Le meravigliose forze nutritive e salubri del vegetale peruviano Coca raccomandato delle parole di Aless. S. Humboldt: « Asma e tubercolur sono affatto ignote presso i Coque sid i loro corpi, dopo forti strapazzi, rimangono intieri giorni senza nutrimento e senza dormir in piena forza » constatate da Boerhave, Bonpland, Tschudi e da tutti gli altri viaggiatori dell'America meridionale, sono note teoricamente nel mondo scientifico già da lungo tempo, ma praticamente soltanto dopo la introduzione dei preparati di Coca del prof. Sampson, poichè questi contengono inalterabilmente tutte le parti sostanziali, perchè preparati con piante fresche.

Queste pillole superano in efficacia qualsiasi altro preparato per la guarigione sicura dell'impotenza virile.

Prezzo: 1 scatola contenente 50 pillole L. **4**; 6 scatole L. **20.**
Si spediscono franco in provincia contro vaglia postale

Si vendono in **Roma** presso l'Agenzia A. Taboga, piazza dei Prefetti, 12, p. p. 54. Torino, Carl Manfredi, via Finanze.

LUIGI COLARD
FABBRICANTE D'ARMI
a LIEGI (Belgio)

La storia di un boccon di pane
LETTERE
Sulla vita dell'uomo e degli animali per
Giovanni Macé

Opera adottata dalla Commissione Universitaria dei libri di premio.
Prezzo L. 2, 50
Franca di porto, raccomandata nel regno L. 3, all'estero L. 3 25.
Trovasi vendibile presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12 p. p. Roma.

NON PLUS ULTRA
DE BERNARDINI
GENOVA e LONDRA
INIEZIONE
Balsamico profilattica
nuova, astringente, non nocivi, con siringa igienica
PRIVILEGIO ESCLUSIVO
GUARIGIONE SICURA E RADICALE IN DUE O TRE GIORNI

Prezzo L. 6 con siringa e L. 3 senza, ambi con istruzione.
Deposito presso l'autore a Genova. In Roma, farmacia Sinimberghi, Desideri, Beretti, Donati, Bakers, Società farm., Garinei, Gentili, Loppi.

NOVITA' IN ARTICOLI PER USO DOMESTICO

Molini da pepe di grande comodità potendosi tenere sulla tavola, ed avere così il pepe sempre fresco. L. 3. — Altri da cucina L. 2,50.

Molini da caffè a regolatore macinano le materie più dure. L. 5.

Battiuova *veri americani*. L. 4.

Premilimoni in metallo. L. 5.

Lanterne (occhi di bue) in ottone L. 6 — dette Policemen L. 8.

Cuoci uova Apparecchio tascabile. Massima comodità. Con un pezzo di carta acceso tenuto sotto l'apparecchio si cuoce in un istante l'uovo L. 1 50.

Affilatori da tavola a sei ruote L. 4. Detti da cucina a placche L. 1 50. Detti da cucina a faille L. 1 50.

Macchinette per tagliare gli occhielli di qualunque grandezza e in qualsiasi stoffa L. 2.

Deposito in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via de' Prefetti n. 12 p. p. Spedizione in provincia per mezzo di ferrovia contro i detti prezzi aumentati di Cent. 50 per l'imballaggio.

MACCHINE DA CUCIRE A PREZZI DI FABBRICA

L'ORIGINAL EXPRESS

L. 40 La migliore delle Macchine da cucire a mano, per la precisione e celerità del lavoro.

Nessuna fatica — Accessori completi — Piedistallo in ferro — Istruzione chiara e dettagliata.

L. 45 CON 5 GUIDE STRAORDINARIE

Stante la loro superiorità e preferenza queste macchine sono state falsificate; per garantire quindi il pubblico tutte quelle che non porteranno questa marca sono pessime contraffazioni.

ORIGINAL MASCHINE

L'ORIGINAL LITTLE HOWE

L. 80 a doppia impuntura, e a mano. Elegantissima. Di costruzione superiore ed accuratissima.

Il *non plus ultra* dell'arte meccanica. Garantita. Corredata di guide, accessori completi, istruzione, ecc.

Deposito e vendita in ROMA all'agenzia *A. TABOGA*, via de' Prefetti, 12, p. p. In provincia si spediscono per ferrovia contro vaglia postale aumentato di L. 1 50 per l'imballaggio.

INFANZIE
di **UOMINI CELEBRI**
PER
Luigia Colet

Un volume ricco di 57 incisioni contenente le infanzie di Pico della Mirandola, di Bertrando du Guesclin, di Filippo Lippi, di Giacomo Amyot, di Agrippa d'Aubigné, di Pietro Gassendi, di Turenna, di Pascal e le sue sorelle, di Giovanni Bart, di due figli di Carlo I, di Rameau, di Alessandro Pope, di Beniamino Franklin, di Carlo Linneo, di Mozart, di Winckelmann.

Prezzo L. 2 50.
Franco di porto nel Regno L. 2 70
Vendibile in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti 12 p. p.

TERZA EDIZIONE
IL GALATEO MODERNO
Consigli morali ed istruttivi sul modo di condursi in società ed in famiglia.
Prezzo L. 1 50
franco di porto nel Regno.
Dirigere lettere e vaglia all'Agenzia A. Taboga in Roma, via dei Prefetti, 12.

RACCONTI e NOVELLE
di
ANTON GIULIO BARRILI
—o—
Santa Cecilia. Capitan Dodero. Una notte bizzarra.

Un bellissimo volume di 300 pagine L. **1 75.** Franco di porto nel Regno L. **2.**
Dirigersi all'Agenzia Taboga Via de' Prefetti, 12, p. p. Roma

AVVISO IGIENICO

Dopo le più dotte esperienze sanitarie non havvi più dubbio che l'umore erpetico siasi generalizzato ad ogni individuo che vive in arie umide ed in ispecie se malsane, invadendo la massa sanguigna, e manifestandosi in molte parti del corpo. Difatti la maggior parte delle malattie, che manifestansi in istato acuto, o cronico, non di rado provengono da questi malefici essudamenti, o ne sono seriamente alimentate.

Il chimico **G. Mazzolini** studiò gli effetti, e potè profondamente convincersi, che tanto nelle infermità infiammatorie, quanto in quelle di lungo corso, gli umori erpetici vi manifestano la loro deleteria influenza. Si scorgono facilmente nelle tubercolosi, nelle pleumoniti, *nelle malattie abituali irritative della gola, nelle affezioni di stomaco, nelle alterazioni intestinali, nei flussi emorroidali, nell'isterismo, nei fiori bianchi, nelle frequenti apoplessie*, e in molte altre morbose evenienze, poichè la scorrevolezza del sangue viene intercettata dalla presenza di quel molesto umore. Oh! quante persone avrebbero trovato il modo di prolungare la vita, se prevenissero i mali cagionati dall'umore erpetico! Una semplicissima cura depurativa, desunta dallo *Sciroppo di Pariglina* del chimico **G. Mazzolini**, farmacista in Roma, via delle Quattro Fontane, n. 18, composto di soli vegetali e sommamente efficaci, già premiat della medaglia d'oro Benemerenti di prima classe, replicata una volta l'anno basterebbe a sostenere la più robusta salute. Rigenerato il sangue dagli essudamenti erpetici, ecc. ecc., e reso scorrevole e nutritivo, si farebbe anco a svanire i falsi umori che lascia sovente il *Vaiolo*, la *Rosolia*, e la *Migliara*, dai quali vengono molto malmenati ed afflitti. E non essendo una tale specialità, cosa nuova e recente, i molti documenti che attestano l'efficacia del medicamento, provano altresì la successione delle guarigioni, ed il *completo ristabilimento* di quanti vi hanno posto fede. (3)

CUCINE ECONOMICHE PRUSSIANE
A PETROLIO

Massima economia, comodità speditezza e pulizia, garantita da pericoli senza fumo ed inodore: consumano all'incirca due centesimi di petrolio all'ora e mettono in ebollizione un litro d'acqua in 10 minuti.

Queste cucine sono di piccolo volume di forma elegante, solidissime e si possono posare ovunque senza tema d'insudiciare o guastare.

Una cucina con 3 analoghi recipienti in ferro battuto L. **10.**
Id. solo fornello . . . . . » **10.**

Si spediscono in provincia a 1/2 ferrovia contro invio dell'ammontare aumentato di L. 1 per l'imballaggio.

Dirigersi in Roma all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti n. 12, p. p.

PLAUTILLA
RACCONTO STORICO
del secolo VII dell'Èra Romana
DI
RAFFAELLO GIOVAGNOLI
*recentemente pubblicato sulle appendici dell'**Opinione***
Un vol. di 460 pagine in-16 grande
LIRE QUATTRO.

SPARTACO	**OPIMIA**
Racconto Storico	**Racconto Storico**
del secolo VII	del secolo VII
dell'Èra Romana	*dell'Èra Romana*
DI	DI
Raffaello Giovagnoli	Raffaello Giovagnoli
Due volumi di pagine 900	Un volume di pagine 420
Lire 5.	**Lire 4 50.**

Deposito e vendita in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via de' Prefetti, 12, p. p. — Spedizione in provincia franca raccomandata per posta con aumento di Cent. 50.

PESI INGLESI A RESSORT
TASCABILI

Massima semplicità e solidità. Garantiti precisissimi e di lunghissima durata. Adottati con immenso successo, stante il massimo loro buon prezzo
della portata di kilgr. 12 1/2 L. 2 50
» » 30 » 6

PESI TASCABILI
PER LETTERE

ad uso portafogli in metallo bianco inglese. Eleganti, precisissimi
della portata di gr. 30 L. 2 —
» » 100 » 3 50

PESI LETTERE A BILICO
DA SCRITTOIO
L. 10. —=— L. 10.

Si spediscono per ferrovia in provincia contro invio dell'importo, spese di porto a carico del committente.
Vendita in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

PILLOLE NERVINE

Tradizionale è l'epoca da cui si fa uso delle Pillole Nervine che hanno sempre dato resultati tali da dimostrare l'efficacia e la pratica utilità in moltiplici e svariate malattie.

I molti pratici che applicarono tale rimedio e lo esperimentarono in vari casi, poterono constatare la sua azione nelle sotto indicate malattie, la maggior parte ribelli ai diversi sistemi curativi che generalmente si usano, e videro come queste Pillole, e per facilità con cui si prendono per l'assenza di qualunque composizione nociva, si dovessero preferire a tutti gli altri rimedi e anteporle con scienza e coscienza a qualsiasi preparato chimico nazionale e straniero.

Vengono usate con successo contro l'ipocondria, l'indebolimento degli organi del basso ventre, le malattie di nervi in generale e giovano in special modo e moltissimo nei gastrici occasionati per difficile digestione, nonchè a quelle persone che sono soggette a vertigini; oltre a ciò sono di sicuro effetto negli individui nervosi o convulsivi e soggetti a palpitazione di cuore perchè calmanti per eccellenza e leggermente diuretiche.

Prezzo della scatoletta contenente 50 pillole e l'istruzione L. 1
Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 1 40
Deposito generale in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

UN MAGNIFICO SERVIZIO DA FRUTTI

di Prussia, a filetto rosso, composto come segue:
24 Piatti per frutta
4 Fruttiere a piede basso
1 Fruttiera a piede alto, per centro
LIRE VENTI

NB. Il medesimo servizio con fascia gialla o greca verde, colori garantiti, **LIRE VENTICINQUE.**

Franco d'imballaggio e di rottura — Non si teme la concorrenza

Acquistando uno di detti servizi, riceveranno in dono un **abbrucia-sigari** in ottone, oppure un **piatto alto** di cristallo con piede. — Mediante vaglia postale diretto a ELLENA ASCOLI BROD, piazza Castello, num. 18, Torino.

ENCICLOPEDIA
dei
LAVORI FEMMINILI

Opera indispensabile alle madri di Famiglia, alle Damigelle Istitutrici ed a tutte le persone che si occupano dell'educazione delle Ragazze.

VOLUME PRIMO — **Lezioni d'Ago e di Forbici.** L. 1 50
» SECONDO — **Guida a tutti i Lav. di Ricamo** 2 —
» TERZO — **Lavori di Fantasia** . . . » 1 50

In provincia i suddetti volumi si spediscono franchi mediante aumento di cent. 15 cadauno. — Spedire lettere o vaglia all'*Agenzia Taboga*, piazza dei Prefetti, 12, primo piano.

TINTURA AMERICANA
ZEMPT
ammessa in varie Esposizioni
preparato dai signori ZEMPT profumieri francesi

Quest'ammirevole Tintura possiede la virtù di tingere i capelli, e la barba in bruno e nero naturale, senza macchiare la pelle e bruciare i capelli, come la maggior parte delle tinture vendute finora in Europa. Dippiù lascia i capelli pieghevoli, come prima dell'operazione, senza il minimo danno per la salute.

La Tintura Americana è universalmente adoperata e ha ottenuto l'approvazione in diverse esposizioni come non contenente cause nocive alla salute, e i numerosi concorsi che ha ottenuti in Europa sono prove della sua efficacia.

NB. Nell'istruzione annessa alla tintura si indica per istesso il modo d'usarla sia che si vogliano i capelli tinti in nero, come in castagno od in biondo. Badare alle falsificazioni pur troppo numerose.

Prezzo L. 6 In provincia contro vaglia postale, più le spese di porto.

Unico deposito in Roma presso l'Agenzia **Taboga**, via de' Prefetti, 12, p. p.

BIBLIOTECA DI RICREAZIONE ED EDUCAZIONE
VIAGGI STRAORDINARI
DI GIULIO VERNE

Dalla Terra alla Luna. Tragitto diretto in 97 ore e 20 minuti. Un bel volume con incisioni L. 2 50.

Cinque Settimane in Pallone. Viaggio di scoperta in Africa fatto da tre inglesi. Narrazione compilata dal dottor Fergusson. Un bel volume con incisioni, L. 2 00.

Il giro del mondo in ottanta giorni. Viaggio fatto da un Inglese, attorno al mondo. Un bel volume di pagine 300, L. 2 50.

Dette opere trovansi vendibili in **Roma,** all'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, n. 12 p. p. Vengono spedite, contro invio dei prezzi, aumentando Cent. 30 ciascuna opera per spese di posta.

Tipografia dell'Opinione